

ESCLUSIVO

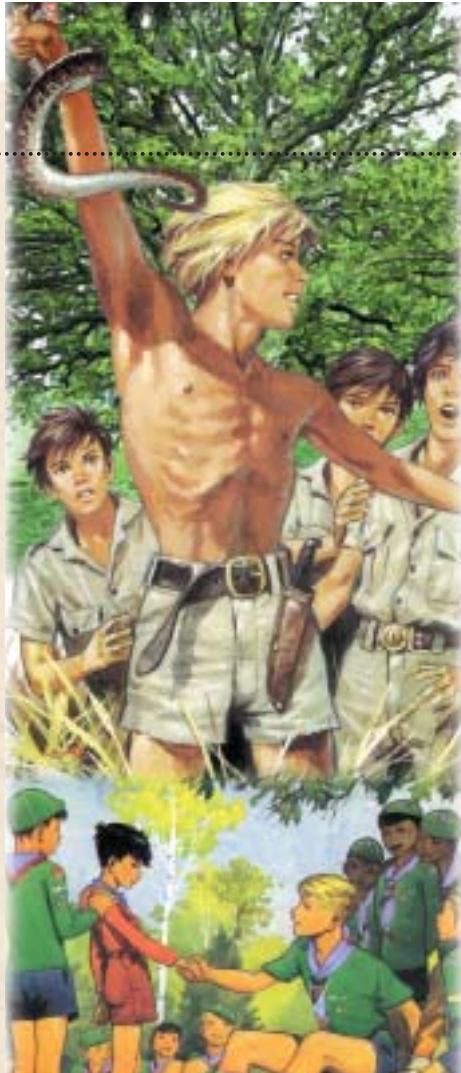
Avventura
Avventura



Anno XXVIII - n. 22
- 29 luglio 2002 -
Settimanale - Spedizione
periodica in abbonamento
postale art. 2 comma 20/c
legge 662/96 - Poste italia-
ne DCO/DC - BO



SCOPRIAMO
LO SCAUTISMO!



agosto

Avventura 6/2002

Sommario

Un numero speciale	3
Scoutismo: scuola di vita.....	4
Ma che si fa negli Scout e nelle Guide?	7
E se l'Agesci fosse un albero?	10
Com'è fatta l'Agesci?	12

Inserto

Da B.-P. all'Agesci di oggi



Le associazioni scout in Italia	14
Intervista al Signor Cngei	16
Associazioni scout italiane	17
La battaglia di Fascioda: un gioco lungo un giorno	18
TOPO DI BIBLIOTECA	20

Direttore Responsabile: Sergio Gatti
Redattore Capo: Andrea Provini
In redazione: Don Tarcisio Beltrame, Franco Bianco, Mauro Bonomini, Luciana Brentegani, Filomena Calzèdda, Don Giovanni Cigala, Giorgio Cusma, Annalisa De Russis, Dario Fontanesca, Riccardo Francaviglia, Chiara Franzoni, Stefano Garzaro, Michele Gobbi, Giorgio Infante, Maurizio Madonia, Maria Antonietta Manca, Don Damiano Marino, Sandro Naspi, Francesco Neri, Antonio Oggiano, Don Pedro Olea, Enrico Rocchetti, padre Stefano Roze, Isabella Samà, Davide Tacchini, Alessandro Testa, Paolo Vanzini, Claudio J. Vinci, Carlo Volpe

Grazie a: Nellina Rapisarda, Piero Gavinelli, Fabio Bodi, Zio Zeb, Isabella Scolari

Progetto grafico: Giovanna Mathis
Grafica: Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli
Disegni: Pierre Joubert, Fabio Bodi

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

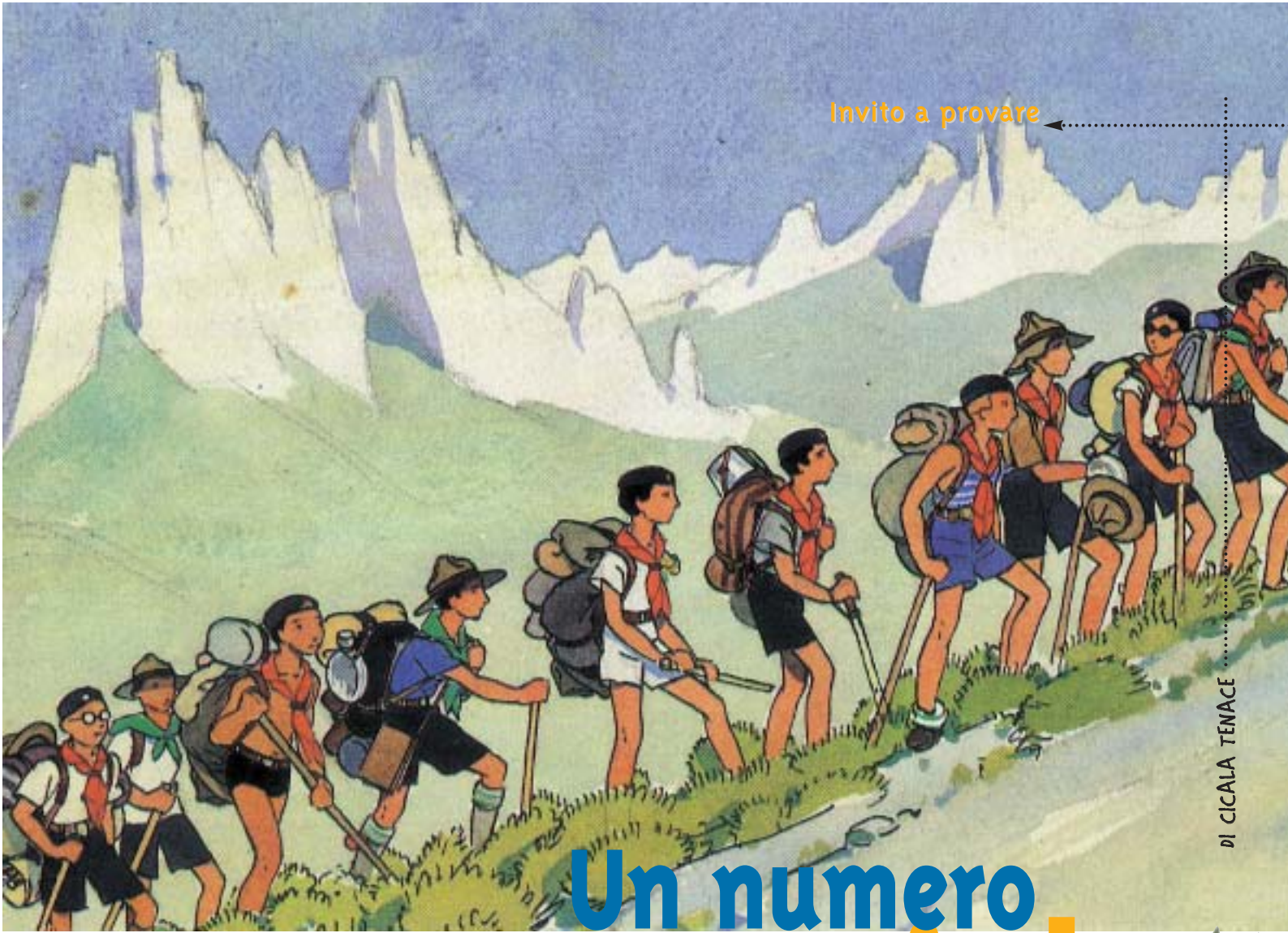
Agesci - Redazione di Avventura
 Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 ROMA
 scout.avventura@agesci.it

Avventura on line: www.agesci.it/avventura/
Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.
 Questo numero è stato mandato in stampa il 30 luglio 2002

IL GRANDE ILLUSTRATORE PIERRE JOUBERT È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE.
 SONO SUDI MOLTI DEI DISEGNI DI QUESTO NUMERO.
 NATO NEL 1910, DEDICÒ GRAN PARTE DELLA SUA ATTIVITÀ AGLI SPENDIDI
 ED INDIMENTICABILI DISEGNI A SOGGETTO SCOUT ENTRATI ORMAI NELLA STORIA
 DELLO SCAUTISMO.

Invito a provare



DI CICALA TENACE

Un numero speciale



A chi di voi non è mai capitato di avere un amico "ficcanso", che a tutti i costi, ma proprio a tutti i costi, vuole sapere "cos'è che fai in mezzo ai boschi, con zaino e calzoncini corti, pure quando piove?!" E allora lì a cercare di spiegare che sei uno scout o una guida, e che col Reparto... e la squadriglia... in uscita... e il Consiglio Capi, l'Alta, la promessa e il Guidone... insomma, provare a spiegare e poi magari alla fine non riuscire neanche a far capire minimamente cos'è per te essere scout... perché in fondo **"quest'avventura devi vivertela sulla pelle!"**...

Cercare di far capire che... il contatto con la natura ti fa scoprire l'essenziale che... portare in spalla uno zaino con solo ciò che veramente ti serve aiuta a scoprire il valore delle cose che... preoccuparti del più piccolo della squadriglia ti fa capire meglio bisogni e debolezze degli altri ... quanto fiato! ...Ma quanto poco rendono queste parole rispetto alla gioia e alla serenità dello stare intorno ad un fuoco dopo



una giornata di campo di fatica e condivisione!... E allora è nato questo numero, uno spot di tante parole che spiegano come siamo nati, chi siamo e cosa facciamo ma che soprattutto **vogliono essere un invito a provare**: sicuramente a chi ci guarda da fuori ma anche a chi dentro ai reparti c'è già, e magari ancora sta cercando di capire dov'è che si trova!... E se proprio non conoscete amici "ficcanso", e già avete capito tutto quello che c'era da capire, questo rimarrà ugualmente un numero speciale... potrete sempre studiarlo e conoscere così tutte le risposte alle famigerate domande a tranello dei quiz in materia scout!... pss... batterete persino i Capi...

Buona Caccia

Quando ci si prepara al domani

-“Ma tu sei SCOUT?!”

-“Caspita, ma come hai fatto a capirlo?!”

-“Sono scout anch'io!”

A quanti di voi è capitato di incontrare uno scout senza fazzolettone e di riconoscerlo da un certo modo di fare? Beh, a me ed Alessandro è successo così e adesso vi racconto come...

Al Palazzetto dello Sport dell'EUR a Roma, c'era una tre giorni di orientamento universitario per gli studenti di quinta superiore. Anche la mia università aveva il suo stand: un buchino completamente privo di mezzi e materiali. Ad aprirlo eravamo in tre studenti universitari: una ragazza, un ragazzo ed io. Mai visti e conosciuti prima ... Ci presentiamo, parliamo un po' dello stand e ci prepariamo agli incontri... con gli studenti?! Macchè! Con le orde barbariche!!! Mai visti tanti ragazzi venirci addosso tutti insieme e che arraffavano qualsiasi cosa sotto gli occhi. In meno che non si dica ci ritroviamo senza più materiale: non c'era rimasto un dépliant o un foglietto illustrativo. E come contenere la folla avida di informazioni? Ecco qui che mi scatta l'idea: tagliare delle striscioline di carta dai manifesti dell'università (che nessuno aveva scorto, arrotolati com'erano...) e scriverci dietro il nome dell'ufficio orientamento studenti dell'università, gli orari di apertura, il numero di telefono, l'indirizzo e-mail. Ed è qui che è scattata la famosa

domanda! Il ragazzo che mi sedeva accanto, al sentire l'idea, si volta di scatto e mi chiede: “Ma tu sei scout?!” “Sì, perché? Da cosa te ne sei accorto?!” “Solo uno scout poteva avere un'idea del genere... Comunque, piacere, anch'io sono scout!” Questo era Alessandro. Noi ci siamo conosciuti in questa maniera. Alla fine delle nostre tre ore di lavoro, siamo rimasti a chiacchierare per altre due: anche lui fre-



Lo scautismo ha valore proprio in
quanto ci prepara alla vita...
ha valore quando non è separato
dalla vita... ha valore perché ci aiuta
a dare uno scopo alla nostra vita

Scautismo: scuola di vita



quentava la mia stessa università, voleva fare il giornalista, era scout... "Perché non vieni nella redazione di Avventura?" Gli feci... e il resto è storia...

Un'altra vicenda mi è rimasta impressa. Questa è più recente e riguarda ancora una persona della redazione che mi ha "cresciuta". Si chiama Livia. L'ho rivista alcuni mesi fa dopo anni. Sono capitata nel palazzo in cui lavora e non ho resistito nel farle una sorpresa. Busso al suo ufficio, mi guarda, mi riconosce ("Isabella!!!") e credo che la seconda cosa che mi abbia detto sia stata "Non puoi immaginare quanto l'esperienza dello scautismo mi sia servita in questi anni..." (è sposata, ha due bimbe e si riferiva alle difficoltà incontrate nella vita adulta; ndr).

Ripensandoci su, credo che **lo scautismo ha valore proprio in quanto ci prepara alla vita**. Ce ne accorgiamo quando siamo senza uniforme e fazzolettone, lontani dall'ambiente rassicurante della "grande famiglia scout".

Nella vita di tutti i giorni, non ce ne rendiamo conto ma riportiamo quello che abbiamo vissuto negli scout. Il gusto dell'inventiva e la capacità di cavarsela con poco, appresi campeggiando in tenda; la fede in Dio che ci dà la forza di superare le avversità e di sperare sempre nel bene; la cura del bene comune imparata custodendo il materiale di squadriglia; la capacità di superare apparenze e pregiudizi per incontrare veramente l'altro, nata vivendo in squadriglia; la capacità di prendere in mano le situazioni, sviluppata nel consiglio capi e riportata nel consiglio di classe e di istituto; ecc.

Ognuno di noi ha in mente qualcosa che lo scautismo gli ha cambiato in positivo. A cambiare non sono solo gli atteggiamenti, a maturare non è solo il carattere o il nostro rapporto con gli altri; quello che andiamo rafforzando sono delle scelte di campo rispetto ai valori propugnati dalla società.

I valori ai quali si rifanno lo scout e la guida sono espressi dalla Legge e dalla Promessa: sono per esempio la lealtà, la cortesia, l'amicizia, il dono di sé. "Nella mia vita professionale - mi dice Luciana, avvocato e redattrice di Avventura - porto i valori dello scautismo". Dunque, secondo me, **lo scautismo ha valore quando non è separato dalla vita**, cioè quando riusciamo a riversare nella vita di ogni giorno il suo spirito gioioso e cerchiamo di tener fede ai valori che professiamo.

Stefano, un altro redattore di Avventura, mi raccontava una gustosa storiella: un giorno accorse in aiuto di due colleghe in panne e poco alla volta ha fatto mettere in pratica loro le fasi dell'impresa scout (ideazione, lancio, progettazione, realizzazione, verifica, festa) così da farle uscire dal pasticcio. Come a dire che gli scout sanno che per raggiungere un obiettivo, devono calcolare le risorse, i tempi, i mezzi, devono cioè proiettarsi nel futuro. Ed è con questo che vorrei finire.

Secondo me, **lo scautismo ha valore perché ci aiuta a dare uno scopo alla nostra vita**. Può sembrare buffo, ma le specialità e i brevetti in questo ci danno una mano. Scegliere una specialità è un modo per individuare un nostro talento e nessuno è tanto povero da non averne uno! Il talento è un dono; se lo facciamo crescere, ci indicherà la strada per essere pienamente e autenticamente noi stessi; se lo mettiamo a disposizione degli altri, scopriremo come essere veramente felici. Ma non bastano i bei discorsi per arrivare allo scopo (e perdersi in chiacchiere non è tipico degli scout!). Bisogna fare, agire, costruire piano piano ma concretamente il nostro futuro, senza arrenderci mai. È la vita, ragazzi, e con questa dobbiamo misurarci.





È TEMPO DI...

Questo titolo incompleto, con il quale si vuole dare il senso positivo dell'agire, prende significato in ognuno dei 12 mesi dell'anno nei quali sono illustrate alcune fra le **principali attività scout**, viste soprattutto sotto l'aspetto educativo.

Il calendario di quest'anno, infatti, presenta una panoramica di alcuni dei momenti più ricchi e suggestivi della vita scout dai quali traspare la gioia di vivere, il senso dell'avventura, l'aspetto romantico della vita all'aperto, l'impegno per crescere adeguato alle varie età.

Un preciso **messaggio di fiducia e di speranza** per il mondo giovanile, in un contesto socio-culturale spesso portato al pessimismo, al disimpegno e alla superficialità.

Per sottolineare il contenuto di questi messaggi ogni immagine è commentata con le **parole di Baden-Powell** dalle quali si percepisce come sia ancora attuale, nel solco della tradizione, il suo metodo educativo. Particolare risalto, inoltre, si è voluto dare al grande evento dell'anno, il **Campo Nazionale Esploratori e Guide**, dedicandogli un adeguato spazio informativo.



È TEMPO DI...

Fraternità mondiale, guardare lontano, giocare, impegnarsi, esplorare, confrontarsi, vivere l'avventura, essere responsabili, vivere nella natura, essere autonomi, raggiungere le vette, amare.

CARATTERISTICHE TECNICHE

- FORMATO: cm 28 X 28
- 2 punti metallici + foro per appendere
- PAGINE: 24 + copertina
- STAMPA 4 colori
- CARTA ECO: patinata opaca clorine free
- Tutti gli indirizzi delle sedi regionali e delle rivendite scout in 3° di copertina
- E IN PIÙ: 2 cartoline in 4° di copertina

GRANDE CONCORSO

CON RICCHI PREMI PER I GRUPPI CHE SI IMPEGNERANNO MAGGIORMENTE NELLA DIFFUSIONE DEL CALENDARIO 2003.

FATE ATTENZIONE NEI PROSSIMI NUMERI ALLA PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI CONCORSO CHE CONTERrà LE NORME DI PARTECIPAZIONE E L'ELENCO DEI PREMI

Parliamo di Promessa,
Legge, squadriglia,
uscite, tecniche scout,

campo estivo, ed altro
ancora: leggete e
capirete perché vale
la pena di vivere
l'Avventura.

e nelle Guide...?

Ma che si fa negli Scout

ESSERE PROTAGONISTI! La tua vita scout è fatta di molte tappe ma in tutte ti trovi ad essere sempre protagonista... io non credo tu abbia le stesse possibilità al di fuori della grande famiglia degli scout! In Reparto trovi occasioni ed opportunità che ti permettono di esprimere te stesso: le tue idee sono ascoltate e se i tuoi compagni le ritengono valide le mettono in pratica... il gioco democratico è reale nella tua squadriglia!

Promessa. È la prima tappa che affronti sul tuo cammino scout: è il momento in cui dai la tua parola che sarai fedele alla Legge scout: lo fai davanti agli altri ma mantenerti fedele a questo impegno è una cosa che riguarda solo te stesso... ed a te stesso non puoi mentire! Pronunciando la Promessa diventerai **GUIDA** (se ti chiami Chiara, Laura, Federica ...) oppure **ESPLORATORE** (se il tuo nome è Marco, Giorgio, Michele ...).

LA PROMESSA SCOUT

Con l'aiuto di Dio

prometto sul mio onore
di fare del mio meglio

per compiere il mio dovere
verso Dio e verso il mio
Paese,

per aiutare gli altri in ogni
circostanza,

per osservare la Legge scout.



Legge scout. Non è un raccolta di divieti, ma un insieme di regole nel nostro modo di agire, che ci impegniamo a rispettare per vivere serenamente insieme agli altri, nella vita scout e anche nella vita di tutti i giorni, a casa, a scuola, con gli amici...

B.A. ovvero Buona Azione. Con la Promessa ti sei impegnato anche ad aiutare gli altri... potrai percorrere le strade eroiche e difficili del servizio agli altri... come Gesù, come S. Giorgio, come S. Francesco, i cavalieri, i missionari, i medici, i pompieri, tanti volontari, ecc. ... tutte persone, come te... come gli scout e le guide... che sanno sacrificarsi ed impegnarsi per il bene altrui e che non si fermano a godere del proprio egoismo. Tutti hanno iniziato con piccoli passi, con piccole buone azioni.

Squadriglia. È la tua banda... il tuo team... il tuo equipaggio... sono tutti tuoi fratelli ed hanno bisogno di te come tu di loro per correre con competenza verso l'Avventura. Immaginati un gruppetto di sette-otto persone che si ritrovano in piena autonomia a vivere grandi avventure: quella è la tua squadriglia! Dimostrando umiltà imparerai tante cose per essere utile alla tua piccola comunità e con la stessa umiltà sarai utile a quelli che arriveranno dopo di te.

Caposquadriglia e vicecaposquadriglia. Non sono dei dirigenti, sono quelli che nella squadriglia hanno più esperienza degli altri (e che la sanno mettere a disposizione di tutti!), quelli che coordinano l'attività della squadriglia.

Reparto. l'insieme delle squadriglie costituisce il reparto, e più le squadriglie sono in gamba, più lo è anche il reparto, tanto che un reparto formato da esploratori e guide che non siano riuniti in squadriglie, non può nemmeno esistere.

LA LEGGE SCOUT

1. La guida e lo scout pongono il loro onore nel meritare fiducia
2. La guida e lo scout sono leali
3. La guida e lo scout si rendono utili e aiutano gli altri
4. La guida e lo scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout
5. La guida e lo scout sono cortesi
6. La guida e lo scout amano e rispettano la natura
7. La guida e lo scout sanno obbedire
8. La guida e lo scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà
9. La guida e lo scout sono laboriosi ed economi
10. La guida e lo scout sono puri di pensieri, parole e azioni

Consiglio della Legge. È l'occasione in cui si analizza la vita del reparto e si decide come farlo migliore, è il momento più significativo della crescita democratica del reparto: qui la tua parola di verifica (... logicamente non le stupidaggini!) vale quanto quella dei capisquadriglia più esperti.

Consiglio capi. Vi partecipano i caposquadriglia (talvolta anche i vice), i capi e l'A.E. (Assistente Ecclesiastico), è un momento fondamentale di gestione della vita del reparto, ma non credere che siano i capi a fare il bello ed il cattivo tempo... loro portano al Consiglio quanto già vissuto nelle squadriglie o proposto dalle stesse. Verificano la situazione all'interno delle squadriglie e parlano anche dei progressi (... si spera solo di questi!) di ciascun esploratore o guida. Come vedi, negli scout si parla molto ma questo garantisce che in ogni occasione



vengono ascoltate le idee di tutti: anche dell'ultimo arrivato.

Alta squadriglia. È una combriccola composta dai più grandi, i più esperti. Si riunisce con meno frequenza del consiglio capi ed ha altre finalità: sperimenta l'approfondimento della

vita all'aperto, vi si fa competenza specialistica per preparare chi vi partecipa ad essere ancora più utile alla squadriglia ed al reparto.

Uscita di reparto. Tutti insieme... con i capi! Le squadriglie vi arrivano comunque autonome, autosufficienti e pronte ad affrontare l'Avventura che saranno chiamate a vivere. Vi sarà modo di dimostrare con quanta cura ci si è preparati.

Uscita di squadriglia. Qui invece sarete soli! Il tuo team dimostrerà di sapersi arrangiare da solo nella normale vita all'aperto, nell'Avventura, ma la squadriglia è fatta di squadriglieri ... tutti gli altri e TU... se uno solo manca si zoppica! C'è bisogno della competenza di tutti per far girare al massimo la squadriglia che è una macchina perfetta solo se ogni ingranaggio è al suo posto ed è lubrificato per girare al meglio. E per oliare niente di meglio che utilizzare un ottimo lubrificante: la competenza!

Specialità e competenze. Per essere utili gli uni verso gli altri, ognuno in squadriglia si specializza in qualche tecnica o abilità secondo la propria passione: c'è il cuoco, l'alpinista, l'infermiere, l'attore, il ciclista, il fotografo. E quando, dopo tre o quattro anni di vita come esploratore o guida, diventerai particolarmente esperto in un settore specifico, potrai conquistare una vera e propria competenza da mettere a disposizione di tutti.

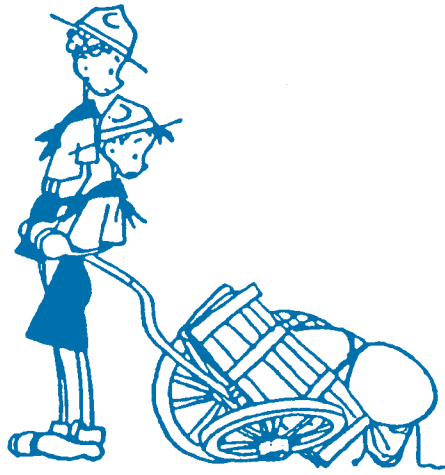
Tecniche scout. Si tratta di attività utili nella vita all'aperto, quando si vive l'Avventura. Si impara

la topografia per non perdersi nelle zone sconosciute, si cucina per soddisfare i bisogni alimentari, si utilizza la pionieristica per costruire mense o ponti... tutto con pali e corde soltanto... si sa segnalare utilizzando l'alfabeto Morse per

comunicare anche in situazioni difficili, ecc. ecc.

Missione di squadriglia. In questo caso i vostri Capi non solo si fidano della vostra autonomia ma anche della vostra competenza che mettono a dura prova affidandovi il raggiungimento di concreti risultati. In questa occasione non farete una semplice uscita tanto per verificare la vostra abilità nel montare la tenda... dovrete fare anche quello! In più vi si chiederà di concludere una missione riportando a casa concreti risultati. Senz'altro vi verrà richiesto di esplorare, di osservare e di relazionare su dati che poi potranno essere utili anche al resto del reparto. Al tempo stesso dovrete pensare a come e dove passare la notte, a cosa mangiare, ecc. Nella missione risalta ancora di più l'importanza di ciascun squadrigliere, non basterà il solo capo-squadriglia con il vice a risolvere tutti i problemi che incontrerete, ciascuno di voi dovrà risolverne alcuni, in maniera tale che la squadriglia li risolverà tutti!!!!

Campo estivo. La più bella avventura di un esploratore e di una guida: un paio di settimane vissute in mezzo alla natura, con la tua squadriglia e il tuo reparto, mettendo a frutto tutte le capacità acquisite, aiutandosi a vicenda, dormendo in tenda, cucinando sul fuoco, mangiando sul tavolo che vi siete costruiti con le vostre mani, giocando, osservando e imparando a conoscere l'ambiente che vi circonda, chiudendo ogni giornata con un ringraziamento al Signore sotto un cielo stellato! ... non puoi mancare!



Abbiamo rivolto questa domanda alla Capo Guida e al Capo Scout.

E voi direte: "...ma chi sono la Capo Guida e il Capo Scout?"

Sono coloro che presiedono congiuntamente l'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) e che ne garantiscono e rappresentano l'unità in Italia e all'estero.

Cogliamo l'occasione per presentarveli, per ora solo con il nome e la provenienza, ma riservandoci in futuro di farveli conoscere meglio.

La Capo Guida è Nellina Rapisarda e abita a Paternò, in provincia di Catania.

Il Capo Scout è Piero Gavinelli e abita a Borgomanero, in provincia di Novara.

Abbiamo chiesto loro di paragonare l'Agesci ad un albero.

Come scout, sicuramente di alberi ne conoscete tanti, e come rappresentanti degli scout di tutta Italia certamente ne avete visti anche di tanti tipi: a quale tipo di albero paragonereste la nostra associazione Agesci?

Come lo vedrebbero la Capo Guida ed il Capo Scout

"Facendo un "giro d'Italia" con il pensiero a tutti gli alberi che si sviluppano nelle varie Regioni per cercare quello che più si adatti dal punto di vista significativo all'Agesci, ci viene da pensare al carrubo" - dicono Nellina e Piero, e proseguono a spiegarci che - "il carrubo è un albero del sud, sempre verde, molto longevo, a chioma espansa e densa, con un apparato radicale molto esteso e un tronco piuttosto corto, capace di resistere in condizioni avverse e utilizzato per proteggere e valorizzare i terreni poveri."

E nel "carrubo Agesci", secondo voi, a cosa potremmo paragonare queste radici così estese?

"Le radici estese del carrubo sono quelle che permettono la sopravvivenza dell'albero, anche in condizioni che ne mettono a prova la resistenza: terreni

sassosi o calcarei, siccità, vento forte.

Nell'albero Agesci potrebbero rappresentare il metodo scout pensato e voluto da B. - P. che con i suoi mezzi e strumenti (che per la Branca E/G sono per esempio la responsabilità, l'avventura, la capacità di giocarsi), sa ancorarsi alla realtà locale per poter essere utile alla crescita di ragazzi e ragazze".

Insomma, l'albero Agesci - se abbiamo capito bene - troverebbe il suo nutrimento nel metodo scout di B.- P.?

"Proprio così" - proseguono Nellina e Piero - "è dal metodo inventato da B. - P. che viene il nutrimento dell'albero Agesci, che lo rende capace di resistere e sopravvivere, come il carrubo, anche in condizioni difficili (per esempio stanchezza, Imprese che non si riesce a portare a termine, vita di squadriglia faticosamente portata avanti) perché riesce a trovare sempre nel terreno sostanze utili e di "stimolo" per continuare a crescere".

Dalle radici, nasce poi l'albero con il suo fusto ed i suoi rami: fusto e rami del carrubo, in Agesci cosa rappresenterebbero?

"Il fusto corto, articolato e i rami hanno la funzione di sostenere la chioma, permettendo anche la circo-

...E se l'Ag

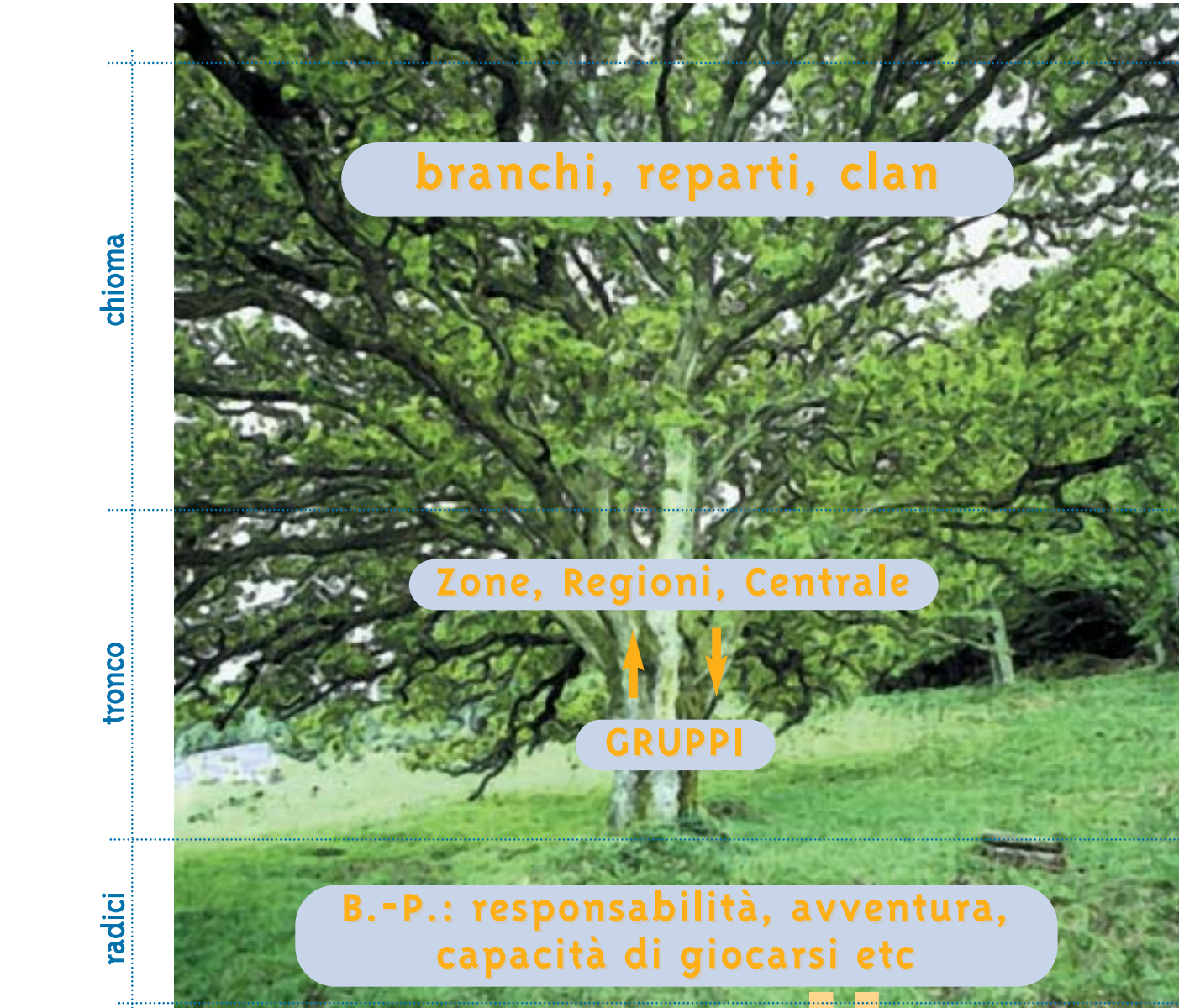
lazione della linfa e delle sostanze nutritive.

In Agesci rappresenterebbero le strutture di Zona, Regione, Centrale, che favoriscono la circolazione dal basso (i Gruppi, che esprimono bisogni, attese, esperienze, proposte) all'alto (le Strutture), e dall'alto (scelte di campo, valori, proposte metodologiche) al basso".

E i reparti di guide ed esploratori, oppure i branchi di lupetti e lupette o i clan, insomma le Unità dei Gruppi, quale posto avrebbero nell'albero Agesci?

"La chioma del carrubo, piuttosto folta ed estesa, rappresenterebbe i Gruppi, quelli che tramite le Unità sono l'organismo educativo fondamentale che permette l'attuazione del metodo, rendono visibili e testimoniano, nella realtà in cui sono presenti, principi e valori dello scautismo.





Agesci fosse un albero?



Come la chioma del carrubo, frondosa e ampia, sa dare ombra e quindi refrigerio nelle giornate assolate e nelle pause del cammino, così i Gruppi sono "l'ombrello" che protegge e sostiene la qualità dello scautismo che si realizza attraverso Branchi, Cerchi, Reparti e Comunità R/S."

E infine il carrubo darà anche dei frutti, immaginiamo: quali sarebbero i frutti del carrubo Agesci?

"Certo che il carrubo dà dei frutti" - ci spiegano Nellina e Piero, che dimostrano di intendersene bene non solo di Agesci, ma anche di botanica! - "Pensate che i frutti del carrubo, che si chiamano carrube" - proseguono a spiegarci i nostri capi - "hanno una polpa molto zuccherina che viene utilizzata nella medicina popolare ed hanno dei semi - detti "carati" - che servivano addirittura come unità di peso per i preziosi".

Le carrube sono dunque dei frutti particolari e utili?

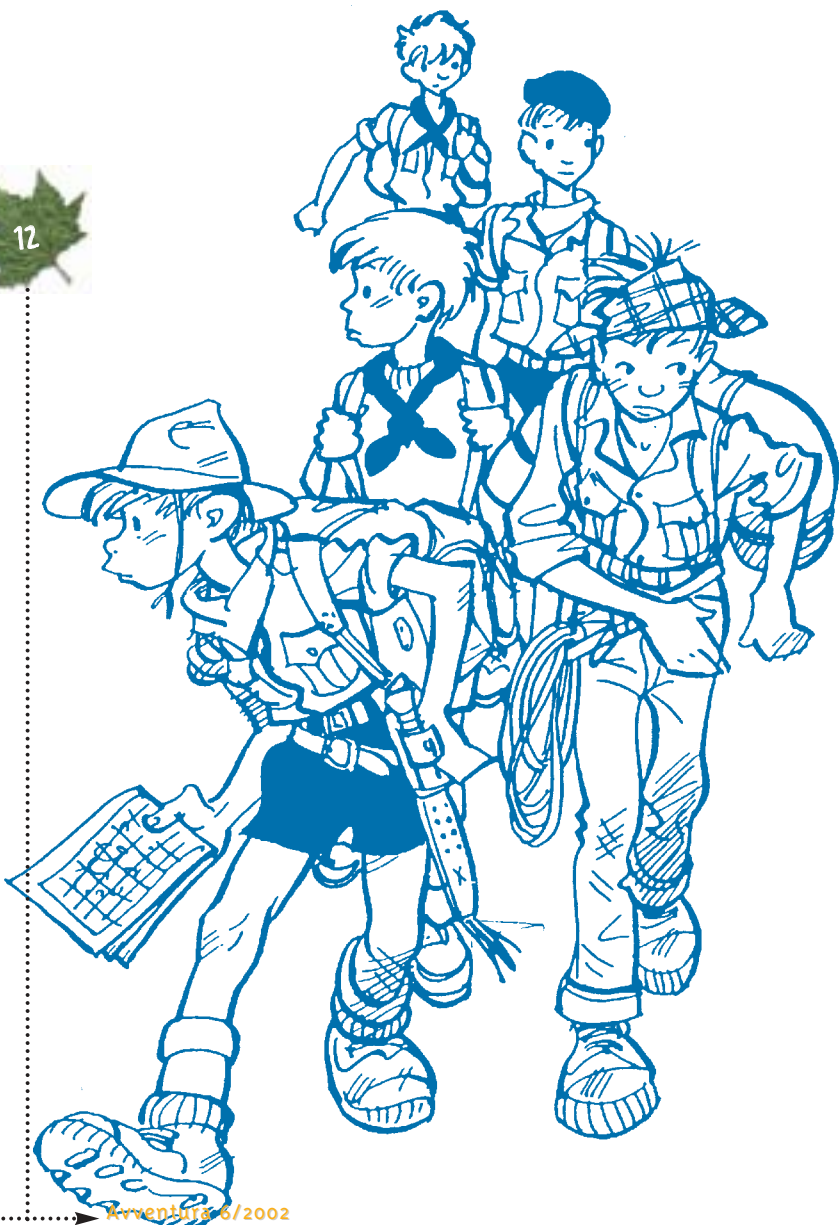
"Sì, e vengono prodotte solo al decimo anno di vita della pianta, proprio come i frutti dell'albero Agesci: l'uomo e la donna della partenza che arrivano al termine di un lungo cammino che va dalla promessa del lupetto e della coccinella, alla partenza dei R/S."

Bhé, che dire a Nellina e Piero?

GRAZIE innanzitutto per il tempo che ci avete dedicato e che ci dedicate; grazie anche per questa vostra spiegazione così chiara. Adesso sicuramente, quando ci capiterà di soffermarci all'ombra di un carrubo, non potremo far a meno di pensare ai duecentomila scout dell'Agesci sparsi in tutta Italia!

Ognuno di noi vive la sua esperienza scout all'interno di un reparto, in un paesino o in una città italiana ma sa benissimo quanti altri scout ci siano nel nostro Paese („per non parlare del resto del mondo!). Forse però non conosce quanto e come sia strutturata la nostra associazione, l'Agesci (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani).

Come è fatta l'Agesci?



Cerchiamo perciò di illustrarne l'organizzazione, iniziando dal basso.

La prima realtà che incontriamo sul territorio è il **GRUPPO**: ogni Gruppo Scout Agesci, è contraddistinto dal nome del paese, o dalla città, in cui si trova e poi da un numero (di solito progressivo a seconda della data di nascita del gruppo stesso). Il primo Gruppo che nasce avrà senz'altro il numero "1" (ad esempio Lucca 1°!).

Ogni Gruppo è composto da più **UNITÀ** che fanno parte delle tre **BRANCHE** dell'Agesci:

Branca Lupetti/Cocinelle (L/C) – che accoglie bambini e bambine dagli otto agli undici anni – la relativa unità si definisce come Branco (composto di alcune sestiglie di lupetti e lupette) o Cerchio (composto da sestiglie di cocinelle femmine e maschi)

Branca Esploratori/Guide (E/G) – l'unità in questo caso si chiama Reparto ed è composta da squadriglie di Esploratori o Guide di età compresa tra i 12 ed i 16 anni

Branca Rover/Scolte (R/S) – l'unità in questa branca una, è il Clan/Fuoco (composta dai Rover e dalle Scolte saliti dal Noviziato o giunti dall'esterno, di età compresa tra i 17 ed i 20 anni) cui si accede dopo il Noviziato (che dura un'anno soltanto ed è formata da novizi e novizie che hanno appena lasciato il Reparto o sono entrati dall'esterno)

Nel Gruppo vi è anche un'altra struttura, definita **CO. CA.** (Comunità capi), che raccoglie le Capo ed i Capi in servizio nelle Unità del Gruppo stesso. Salendo nell'organigramma associativo troviamo:

Le **ZONE**: che raccolgono tutti i Gruppi di uno stesso territorio che in genere è quello provinciale, ma la regola non è fissa.

Le **REGIONI**: tutte le Zone di uno stesso territorio formano una Regione che in linea di massima coincide con i limiti della Regione amministrativa di appartenenza.

La struttura dell'Agesci è quella di una democrazia, infatti: ogni Gruppo è rappresentato nella Zona, ogni Zona nella Regione ed ogni Regione nel **CONSIGLIO GENERALE**, che è un po' il nostro Parlamento.

Da B.-P. all'Agesci di oggi!



---INSERTO DA STACCARE E CONSERVARE

Il marinaio

«Il periodo più bello della mia giovinezza fu quello in cui, da esploratore nautico, andai, con i miei quattro fratelli, al mare, intorno alle coste dell'Inghilterra. Non che fossimo dei veri scout nautici, perché questi non erano ancora stati inventati. Ma avevamo una barca a vela sulla quale vivevamo in crociera con qualsiasi stagione e con ogni tempo e ci divertivamo un mondo, con il mare buono come con quello cattivo».

Il mozzo, nell'equipaggio delle imbarcazioni, è quel ragazzo che tiene pulito il ponte, mette in ordine corde, vele e attrezzi, fa un po' di cucina. Tra quei cinque fratelli, marinai improvvisati ma convinti di essere veri lupi di mare, il mozzo, il più piccolo, è Robert. Si diverte un sacco, ma ogni volta spera che i suoi fratelli non esagerino.

Un giorno – è in corso una tempesta – la capitaneria di porto avvisa che una nave è in pericolo. I fratelli più grandi si sono messi in testa di fare i soccorritori e decidono di buttarsi con la loro barca in mezzo alle onde che turbinano come un frullatore: «Il mare, giallo e scatenato, era terribile a vedersi. Ma resistemmo, lottando per ore e ore. Quando cadde la notte, Warington – il fratello maggiore – disse: "Bene, così potremo riconoscere la nave dalle scintille del fumaiolo". Ma le nostre ricerche rimasero infruttuose.

Quando finalmente tornammo in porto, apprendemmo che la nave in pericolo era già da ore al sicuro».

Robert pensa di essere molto fortunato a vivere in una famiglia dove l'avventura scorre da colazione a cena, e dove tutti imparano a cavarsela da sé. Deve però ricordarsi di spiegare a Warington che certi rischi forse è meglio non affrontarli.

Il viaggiatore

Robert è nato nel 1857, in Inghilterra. Stando ai documenti dell'anagrafe, si chiama Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, ma tutti lo chiamano soltanto Ste. Più avanti, quando sarebbe entrato nella leggenda dello scautismo, sarà ancor più semplicemente B.-P. Ma non corriamo con la storia. A dodici anni, Ste entra in un college a Londra. Non gli capita mai, neppure per sbaglio, di essere il primo della classe in letteratura, latino e greco, ma nessuno lo batte in scienze naturali e soprattutto nello sport. Nel calcio, è un ottimo portiere; e poi gare di nuoto, corse di cavalli, canoa. Il fiume, in particolare, è la sua passione. Ste aspetta l'estate per tornare a casa a coltivare il suo orto personale, andare alla ricerca di minerali e piante rare, a caccia di animali da imbalsamare, ma soprattutto per guidare la canoa.

«Risalimmo in barca il Tamigi più che potemmo, finché il fiume divenne un ruscelletto troppo piccolo per por-



tarci. Di là trasportammo l'imbarcazione oltre una collinetta e la rimettemmo in acqua in un fiumicello che scorreva in direzione contraria. Il ruscello divenne sempre più grande fino a trasformarsi in un fiume: era l'Avon, che ci condusse a Bath e a Bristol. Di notte ci accampavamo all'aperto e facevamo da noi la cucina, acquistando i viveri nelle fattorie e nei villaggi incontrati lungo il nostro percorso e, infine, pescando».

I veri viaggi per Robert cominciano però a diciannove anni, quando entra nell'esercito. Sottotenente degli ussari, nel dicembre di quell'anno viene spedito in India. Gli inglesi sono padroni di mezzo mondo, e specialmente in Asia hanno costruito un impero inattaccabile.

Robert affronta la guerra con entusiasmo. A scuola gli hanno fatto credere che gli inglesi sono una razza soprafina, e che hanno il dovere di portare dove possibile la loro civiltà britannica. Gli inglesi costruiscono strade e ospedali nelle colonie, cioè nei territori conquistati, ma impongono le loro abitudini e la loro mentalità: obbedienza assoluta alla regina, e tè alle cinque. Dopo l'addestramento, Robert parte per l'Afghanistan a combattere i guerriglieri Phatan, dal largo turbante e dalla lunga barba e che, nonostante le armi primitive, riescono con le loro imboscate a creare gravi danni agli inglesi. Le grotte scavate sui fianchi delle montagne, i passi inaccessibili, la protezione delle tribù dei villaggi sono degli alleati formidabili per i guerriglieri. Robert un giorno si reca a Maiwand, a ispezionare il luogo dove un reparto di ussari è stato attaccato e sterminato dai Phatan. Scrive: «Carcasse di cavalli, cataste di casse piene di munizioni, mucchi di cadaveri devastati dai cani, uniformi sparse dappertutto». Forse Robert inizia in quel giorno di orrore a riflettere sulla violenza della guerra, e sulla necessità della fratellanza tra le razze e tra i popoli.

Il guerriero

Comprende anche che non si può combattere i guerriglieri con i mezzi tradizionali, con le bandiere al vento e le cornamuse, ma che occorre adattarsi al loro terreno. Comincia allora ad addestrare i suoi soldati a un sistema nuovo, l'esplorazione (lo *scouting*, in inglese): riconoscere le tracce, orientarsi anche in un paesaggio sconosciuto, muoversi al buio, imparare a nascondersi fino a diventare quasi invisibili. Il reparto di Robert, di lì a poco, ottiene i maggiori successi e soprattutto le minori perdite di vite umane.

Una decina d'anni più tardi, nel 1887, nell'Africa meridionale scoppia la grande rivolta degli Zulù, conquistati e sottomessi dagli inglesi alcuni anni prima. Anche Robert è tra gli ufficiali che devono stroncare la rivolta. Questa volta la battaglia mette in campo forze sproporzionate: gli Zulù con le lance e gli scudi di legno, gli inglesi con le mitragliatrici. È una strage, e Robert ne è disgustato: quei guerrieri, in fondo, impugnano le armi soltanto per difendere la loro terra; gli inglesi, invece, per che cosa combattono? Per lunghi anni l'Africa è la terra che ospita Baden-Powell, finché un avvenimento lo rende celebre in tutto il mondo: l'assedio di Mafeking, in Sudafrica. Nel 1899 i Boeri, in guerra con gli inglesi che vogliono conquistare i loro territori, assediano la cittadina di Mafeking, e anche Robert vi resta intrappolato. Comprende che, se la città vuole salvarsi, tutti devono darsi da fare. Anche ai bottegai e agli impiegati viene messo in mano un fucile, e tutto il tempo disponibile è occupato per l'addestramento. In questo modo, le forze disponibili vengono raddoppiate; inoltre, manichini vestiti con l'uniforme piazzati sugli spalti fanno credere ai Boeri che gli inglesi siano molto più numerosi della realtà. Ma Robert ha un'altra grande intuizione: perché non affidare ai ragazzi compiti come la tra-



smissione di ordini e messaggi, o la vedetta, liberando così altri soldati per la difesa della città? Quei ragazzi, tra i nove e i diciotto anni, ricevono un'uniforme e vengono organizzati allo stesso modo dei soldati – pur non combattendo – scegliendo tra loro stessi i propri capi.

L'assedio e la resistenza durano sette mesi (perfino la regina Vittoria incoraggia Robert a resistere, inviandogli un telegramma), fino a quando gli inglesi riescono a riorganizzare i rinforzi, a spazzare via i Boeri e a liberare la città. L'impresa – che nessuno aveva creduto possibile – rimbalza sui giornali di tutto il mondo. In un attimo, Baden-Powell è una celebrità. Viene nominato generale per meriti speciali a 43 anni, ed è il più giovane generale dell'esercito inglese.

L'educatore

Tornato in Europa, Baden-Powell riceve un'accoglienza trionfale. Tutti gli fanno domande d'ogni genere, ma si accorge che molti, soprattutto i più giovani, sono interessati non tanto alle vicende dell'assedio quanto all'avventura in cui sono stati coinvolti i ragazzi di Mafeking.

Alcuni amici gli raccontano poi che un manualetto sulle tecniche dello scouting, che Robert aveva scritto per scopi militari, è stato stampato in migliaia di copie e ha una larga diffusione non soltanto nell'esercito. Moltissimi ragazzi chiedono ora a Baden-Powell qualcosa di più: vivere lo scouting, l'avventura, anche in tempo di pace, senza armi.

Per di più, c'è un aspetto che rattrista e preoccupa Robert: girando per le strade di Londra, osserva un po' dappertutto ragazzi cenciosi, con nulla da fare ma con in mano una bottiglia, annoiati, pronti alla rissa, senza ideali per il loro futuro. Che fare? Robert



pensa al tempo in cui era ragazzo: «Il periodo più bello della mia giovinezza fu quello in cui, da esploratore nautico, andai intorno alle coste dell'Inghilterra...». Perché non regalare quella felicità anche a tutti quei ragazzi? Sì, ma come?

Ne parla con un amico, William Smith, che ha fondato le Boys Brigades. Si tratta di pattuglie di ragazzi organizzati come militari, che fanno parate ed esercitazioni sotto una stretta disciplina. «Non è questo il sistema», pensa Baden-Powell. Niente militarismo, ma gioco, scoperta, avventura, libertà; d'accordo per l'uniforme, ma per l'esplorazione nei boschi, la canoa, l'osservazione degli animali.

Robert scrive un articolo proprio sul giornale delle Boys Brigades: «Dobbiamo tenere ben fissa davanti agli occhi la meta a cui ogni educatore di ragazzi deve puntare: aiutarli a formarsi un carattere, a sviluppare lo spirito di servizio verso gli altri, a diventare dei buoni cittadini. Il metodo che io suggerisco per arrivare a questa meta è: utilizzare la curiosità innata nei ragazzi per abituarli all'esplorazione. Nell'esplorazione della natura proveranno la gioia di vivere e di faticare; nell'osservazione attenta delle persone scopriranno la necessità di aiutarle».

Il flash finale gli arriva da un altro amico, Arthur Pearson, un editore, che gli fa capire che vanno benissimo tutti quei discorsi, gli articoli, gli opuscoli, sono certamente una gran bella teoria, ma ora è il tempo di buttarsi nella realtà, di fare esperimenti. Con dei ragazzi veri. E Baden-Powell ci sta.

Il fratello maggiore

Nell'estate del 1907 l'isoletta di Brownsea viene occupata da una ventina di ragazzi dai dodici ai sedici anni, di ogni classe sociale.

Baden-Powell, che indossa il cappello che portava a Mafeking, ha organizzato con loro un campo in stile scout. I ragazzi vengono divisi in quattro pattuglie (quelle che poi verranno chiamate "squadriglie"); ciascuna ha un nome (Lupi, Tori, Salmoni e Corvi) e un colore che le contraddistingue.

Il saluto di Baden-Powell è molto breve: «Da questo momento, le vostre pattuglie prendono possesso del campo. Ho piena fiducia in voi, perché conto sul vostro onore. Non obbedirete a me, ma al capo che eleggerete in ogni pattuglia». Baden-Powell quindi, non è un comandante, ma un fratello maggiore.

Il campo dura una decina di giorni in cui si montano le tende, si cucina, ci si allena a seguire le piste, si organizzano grandi giochi nel bosco, si impara a conoscere la natura. La sera, attorno al fuoco di bivacco, si canta, si fa recitazione, si prega.

L'esperimento riesce in pieno e i ragazzi scoppiano di entusiasmo. Baden-Powell però non se ne vanta, perché sa di aver compiuto soltanto il primo passo di una lunga e difficile strada in salita. Ora occorre diffondere il metodo scout nel modo più chiaro ed efficace possibile.

Baden-Powell ritorna con il pensiero ai suoi anni di ragazzo: «Il tempo disponibile che la mia condizione di studente mi permetteva lo passavo nei boschi ad acchiappare i conigli per poi cucinarli, a osservare gli uccelli, a seguire le tracce di animali e così via».

Raduna allora tutti i suoi appunti, raccoglie quel libretto a uso militare sullo scouting che aveva scritto tempo addietro, riprende le schede che ha compilato organizzando il campo di Brownsea e si butta a scrivere un libro. Man mano che la penna corre, a Baden-Powell vengono in mente un sacco di nuove idee, le mette in ordine, le completa e il libro si gonfia sempre più. Ne esce un manuale che tuttavia non è noioso come potrebbe essere un manuale accademico; e non è nemmeno diviso in capitoli, ma in "chiacchierate", chiare, alla portata di ogni ragazzo. Robert è anche un ottimo illustratore, con un acuto senso dell'umorismo, e costella il libro di schizzi e figure divertenti.



Il suo amico Pearson, l'editore, intuisce che quell'opera è destinata a un grande successo. Il titolo è molto semplice: *Scautismo per ragazzi* (*Scouting for boys*, nell'originale inglese). È il 1908 e Pearson vede giusto: il successo è travolgente, dato che nel primo anno si vendono 110.000 copie.

Il libro non descrive soltanto gli strumenti dello scautismo, dall'accendere il fuoco all'uso della bussola, ma presenta la Legge scout (basata sulla "fiducia" che ciascuno saprà conquistarsi), la formula della Promessa («Sul mio onore prometto di fare del mio meglio...»), il motto "Siate pronti", la buona azione da compiere ogni giorno, fino alla formazione del reparto e delle pattuglie, all'importanza del gioco, all'igiene e alla cura del corpo. Tra le moltissime altre novità, l'uniforme per gli scout che Baden-Powell stesso ha disegnato: il cappello a larga tesa utile sia d'inverno sia d'estate, sullo stile di quello indossato a Mafeking; la camicia con le maniche rimboccate per lavorare e trafficare comodamente; i pantaloni corti, così comodi al campo; il fazzolettone, che non è soltanto un ornamento colorato, ma uno strumento che può diventare utile in mille occasioni.

Nelle prime pagine del libro Baden-Powell scrive: «Vi indicherò come potrete acquistare voi stessi le tecniche di uno scout e come possiate metterle in pratica per conto vostro. È molto facile imparare e anche molto interessante, quando vi ci sarete messi. Il modo migliore d'imparare è quello di entrare negli scout». Ciò significa che se il libro è uno strumento utile, il libro non è lo scautismo. Perché lo scautismo non è un hobby personale, ma piuttosto un'avventura da vivere con gli altri, che comprende per di più moltissimi hobby.

Baden-Powell ha tracciato davanti a sé una strada da cui non può più tornare indietro: lo scautismo è nato, migliaia di ragazzi sono pronti, dunque si parte.

A questo punto, l'esercito a Robert non interessa davvero più, e lascia l'uniforme militare. Ha troppo da fare per seguire i reparti che in Inghilterra nascono come funghi, che gli chiedono suggerimenti, consigli, che vogliono conoscere da lui come seguire correttamente la Legge scout.

Ormai Baden-Powell non è più conosciuto come il generale di Mafeking, ma è B.-P., il fondatore dello scautismo.

L'organizzatore

L'Inghilterra va stretta allo scautismo. Molti studiosi di pedagogia riconoscono che quel metodo è rivoluzionario (pochi altri in passato avevano assegnato così tanta responsabilità proprio ai ragazzi), e quindi lo scautismo è accolto in tutto il mondo.

Negli Stati Uniti viene importato quasi per caso, così come racconta un episodio che è diventato una piccola leggenda. A Londra, un americano che fatica a trascinare la sua valigia cercando di raggiungere l'albergo, si vede offrire aiuto da un ragazzo vestito con una strana uniforme. È uno scout, e respinge la mancia per l'aiuto prestato che l'americano gli offre: «Sono io che la ringrazio – dice il ragazzo – perché oggi mi ha dato modo di compiere la buona azione». L'americano è sconcertato, si informa su che razza di gente siano questi scout e compra il libro *Scautismo per ragazzi*. La novità di B.-P. lo appassiona e, appena tornato in America, lancia lo scautismo, che si diffonderà rapidissimo.

La vita di B.-P., che già era tutt'altro che noiosa, diventa frenetica. Poiché è cosciente che lui di persona non potrà sempre mettere il naso in tutti i reparti che continuano a nascere, rivela l'importanza dei campi scuola per preparare buoni capi: si tratta cioè di



campi in cui si trasmettono notizie ed esperienze per poter guidare con mano giusta i reparti (anche oggi, naturalmente, i capi, seguono dei campi di formazione per imparare a svolgere bene il loro servizio).

Lo scautismo in tutto il mondo ha uniformi di colore differente, usi e tradizioni propri, ma conserva una ricchezza comune, identica per tutti: la Legge, la Promessa e il Motto. Attraverso ciò, ogni scout si sente fratello di ogni altro scout in tutto il mondo, anche se di razza o religione differenti.

L'avventura dello scautismo nel 1909 conosce una puntata imprevista: a Londra, alla prima riunione nazionale scout, la città è invasa da undicimila ragazzi in uniforme. Ma c'è una sorpresa che forza la mano anche a Baden-Powell: nel corteo compaiono anche delle ragazze scout, che si sono organizzate a modo loro. Già, B.-P. non ci aveva pensato, ritenendo che l'avventura nei boschi, lo scouting, non fossero adatti alle ragazze. Apprezza però l'iniziativa – anche perché le ragazze si danno comunque da fare da sé – e allarga la grande casa dello scautismo. Le "guide", come si chiameranno le ragazze scout, sviluppano la loro associazione in modo esplosivo, proprio come sta avvenendo per quella dei ragazzi.

Nel 1912 B.-P. parte in nave per fare il giro del mondo. Non è un riposante turismo da pensionato, ma la volontà di portare a tutti il messaggio vivo dello scautismo. Alla partenza, nel porto di Londra, B.-P. incontra una ragazza, Olave Soames, fortemente interessata allo scautismo. Qualche tempo dopo si sposeranno, e Olave – come verrà semplicemente chiamata – si dedicherà a organizzare le attività delle guide.

Nel 1913 entrano nel grande gioco anche i bambini più piccoli, i "lupetti". B.-P. infatti utilizza un racconto di Rudyard Kipling, *Il libro della giungla*, scritto una ventina d'anni prima, per creare un ambiente fantastico, quello della giungla appunto. Nella giungla, gli animali e Mowgli, un ragazzo cresciuto assieme a loro, grazie all'avventura imparano a conoscere gli aspetti buoni e cattivi della vita. I lupetti e i loro capi, i vecchi lupi, diventano attori protagonisti di questa storia, e attraverso l'ambiente fantastico e la caccia ai segreti della natura conoscono il senso dell'amicizia, della lealtà e della responsabilità. Anche i lupetti hanno una loro uniforme – si riconoscono al primo sguardo per il cappellino tondo – la loro Legge e la loro Promessa.



Il pacifista

Nell'Europa del 1913 va di moda la guerra. È una moda creata dai produttori e dai mercanti d'armi, che vogliono piazzare in qualunque modo la loro mercanzia, e da quei faccendieri del business che frantumano determinati mercati economici per svilupparne altri, i loro; la morte di milioni di persone e la distruzione di intere nazioni servirà a pochi per accatastare montagne di denaro. Molte persone, neppure direttamente interessate, cascano nella rete di questa moda spinte da slogan e parole martellanti come amor di patria, superiorità della razza, rigenerazione della civiltà grazie alle armi. I militari inglesi attaccano duramente B.-P. Lo attaccano perché

lo giudicano un molle pacifista, perché insegna agli scout la fratellanza universale, perché spiega che occorre amare la propria patria ma anche quella degli altri.

B.-P. risponde: «Sono riconoscente all'ufficiale che ci fa questa accusa. È vero. Incoraggiamo i giovani a pensare in termini di pace e di amicizia tra persone e tra popoli. Se scoppierà, questa guerra sarà terribile. Al confronto, le nostre guerre coloniali diventeranno giochi per bambini. L'omicidio era un incidente, qui il massacro sarà scientifico e automatico». La guerra scoppierà, e sarà terribile.

Lo scautismo in Italia

Lo scautismo cominciò a svilupparsi in Italia all'inizio del Novecento. I primi esperimenti avvennero nel 1910 a Bagni di Lucca, in Toscana, e a Genova, con i "Ragazzi esploratori italiani". Il giglio che lo scautismo italiano ha adottato nei propri distintivi, diverso da quello inglese, fu ispirato proprio a Genova: deriva da una scultura nella cappella dei Lanaioli nella chiesa medioevale di S. Agostino.

Gli esperimenti si ripeterono un po' dappertutto, ma la prima vera organizzazione con riconoscimento internazionale fu il Cngei (Corpo nazionale dei giovani esploratori italiani e Unione nazionale delle giovinette esploratrici), fondato nell'ottobre del 1912. È un'associazione a cui possono aderire ragazzi e ragazze di qualsiasi religione.

Nel 1916 nacque invece l'Asci, dal metodo fortemente simile a quello del Cngei, ma di ispirazione cattolica. Le due associazioni si svilupparono progressivamente finché non incapparono negli ostacoli del fascismo, che non ammetteva esperienze educative non controllate dal proprio partito. Dal 1927, una serie di decreti governativi sempre più duri contro lo scautismo costrinse con la forza le associazioni a sciogliersi.

Ma non tutti gli scout accettarono queste violenze e formarono delle squadriglie, le "Aquile randagie", che continuarono clandestinamente l'attività scout tra mille pericoli. Alcuni di questi scout, durante la guerra di Liberazione, dopo il 1943, entrarono a far parte delle formazioni partigiane, e vi fu chi venne ucciso dai nazifascisti.

Nel 1943, ancora durante la guerra, venne fondata l'Agi (Associazione guide italiane), la corrispondente femminile dell'Asci, sempre di ispirazione cattolica.

Con gli anni cinquanta, lo scautismo riprese vita: in ogni città si rispolverarono le vecchie uniformi, molti gruppi scout ricominciarono a fare uscite e campi, ma soprattutto nacque una miriade di nuovi gruppi. Tutte le diverse associazioni conobbero una ripresa costante. L'avvenimento forse più rilevante nella storia dello scautismo italiano avvenne nel 1974, quando l'Asci e l'Agi decisero di fondersi, creando un'unica associazione composta di ragazzi e ragazze, che si sforzò di conservare le tradizioni migliori di entrambe, e che prese il nome di Agesci. Da allora in poi l'Agesci ha conosciuto una crescita vertiginosa, giungendo a toccare negli anni novanta quasi 200.000 associati. In Italia vi sono alcune altre associazioni scout di minore sviluppo; la maggiore tra queste è la Fse (Associazione italiana guide e scout d'Europa cattolici), conosciuta più brevemente come Scout d'Europa, fondata nel 1976.

Il Cngei e l'Agesci fanno parte della Fis (Federazione italiana dello scautismo), che mantiene i rapporti con le grandi organizzazioni mondiali maschili Wosm e femminili Wagggs. Ciò che sembra un elenco di sigle in realtà si traduce nel servizio di ragazzi e adulti che dedicano il loro tempo a fare in modo che il metodo di B.-P. sia applicato correttamente, e ad aiutare la nascita e lo sviluppo dello scautismo in quei paesi dove le difficoltà economiche o politiche sono più forti.

Il capotribù

La prima guerra mondiale si spegne nel 1918. Non è nata nessuna nuova civiltà, anzi, accanto ai disastri si aprono nuove ferite, con nazioni che si giurano vendetta; sono ferite che porteranno vent'anni dopo a una nuova guerra, ancora più terribile. B.-P. ci vede chiaro, ed è molto preoccupato. La sua idea è che, se si riesce a educare i ragazzi e le ragazze alla fratellanza, ciò potrebbe costituire un buon antidoto alla guerra.

«Se i futuri cittadini del mondo saranno stati fianco a fianco in un campo scout, saranno capaci di regolare le controversie con discussioni e patti amichevoli. Percorreranno la via della pace e non quella della guerra».

La pace si costruisce non con belle parole, ma essendo cittadini che ragionano con senso critico, che sanno cioè distinguere ciò che è giusto da ciò che è ingiusto, e che sanno darsi da fare per aiutare chi è in difficoltà:

«Diventare un abile ed efficiente scout – secondo B.-P. – non significa semplicemente divertirsi e vivere l'avventura, ma anche (com'è per i guardaboschi, gli esploratori e gli uomini di frontiera che stai imitando) un mezzo che ti rende capace di aiutare il tuo paese e di dare una mano alle persone che ne possono averne bisogno».





Da qui nasce una nuova idea: perché non far continuare la vita scout anche ai ragazzi e alle ragazze che a sedici-diciassette anni chiudono la loro avventura con il reparto? Perché buttare via energie ed esperienze preziose? Nascono allora i rover, il cui scopo principale è il servizio: aiutare chi ne ha bisogno nella società, ma anche tenere vivo il movimento scout, sentendosi chiamati a fare i capi, per far vivere l'avventura ad altri ragazzi e ragazze più piccoli. Il servizio però non va improvvisato, ma svolto con competenza; i rover allora si preparano a far funzionare la società (imparando i meccanismi della politica) e si allenano a fare a loro volta i capi. «Prestare servizio, di qualsiasi genere esso sia – dice B.-P. – costituisce il modo scout di osservare la Promessa».

Ma manca il tocco finale. L'idea della fratellanza per B.-P. è un chiodo fisso. Nel 1920 organizza un incontro mondiale – il primo di una serie che continua ancora oggi – che chiama Jamboree (una parola degli indiani d'America che significa "incontro di tribù"). In estate, a Londra, si danno appuntamento seimila scout provenienti da ventuno nazioni. Ogni paese porta le proprie tradizioni, assieme alle idee migliori per sviluppare lo scautismo, ed è una lunga festa come mai si sarebbe potuto immaginare. Alla fine del Jamboree, B.-P. viene proclamato "capo scout del mondo", un titolo che non avrebbe potuto far più felice il grande capotribù. Le vicende dello scautismo e del Jamboree negli anni a venire sarebbero state molto contrastate: le dittature nazista in Germania, fascista in Italia e comunista in Russia avrebbero soppresso lo scautismo (le parole "pace" e "fratellanza" facevano paura); la seconda guerra mondiale lo avrebbe messo poi in ginocchio, anche le nuove dittature comuniste avrebbero soppresso il metodo di B.-P. per sostituirlo con il movimento dei "pionieri", controllato direttamente dallo Stato e dal partito. Soltanto a partire dagli anni novanta, con la caduta del blocco comunista, lo scautismo avrebbe potuto rinascere e svilupparsi liberamente.

Il messaggero

Siamo nel 1938. B.-P. ormai è un anziano ragazzo che continua a girare per il mondo per diffondere lo scautismo. In ottobre, in Africa, si ammala. Viene sbarcato in Kenya, dove vive uno dei suoi figli. Di là non si sarebbe più mosso.

Nel 1939 deve sopportare una nuova grande ferita, lo scoppio della seconda guerra mondiale, e per lui è come se fosse un'offesa personale. Immagina i "suoi" ragazzi vestiti con altre uniformi, costretti a spararsi da una parte all'altra delle trincee.

Muore nel gennaio del 1941, a quasi 84 anni. Lascia un messaggio che gli scout e le guide continuano a ripetersi, e che non scorderanno mai: «Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici, nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto del vostro meglio».

B.-P., per chi vuole andarlo a trovare, è sepolto in Kenya, in un luogo con una vista meravigliosa su foreste sterminate e su vette coperte di neve. Chi invece vuole conoscere gli effetti della sua avventura, può farsi raccontare da qualunque scout o guida le emozioni che lo scautismo continua a regalargli.



L'ultimo messaggio di B.-P. agli esploratori

Io ho trascorso una vita molto felice e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice.

Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo nella carriera, né dal cedere alle nostre voglie.

Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente una volta fatti uomini.

Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità. Contentatevi di quello che avete e cercate di trarne tutti il profitto che potete. Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto.

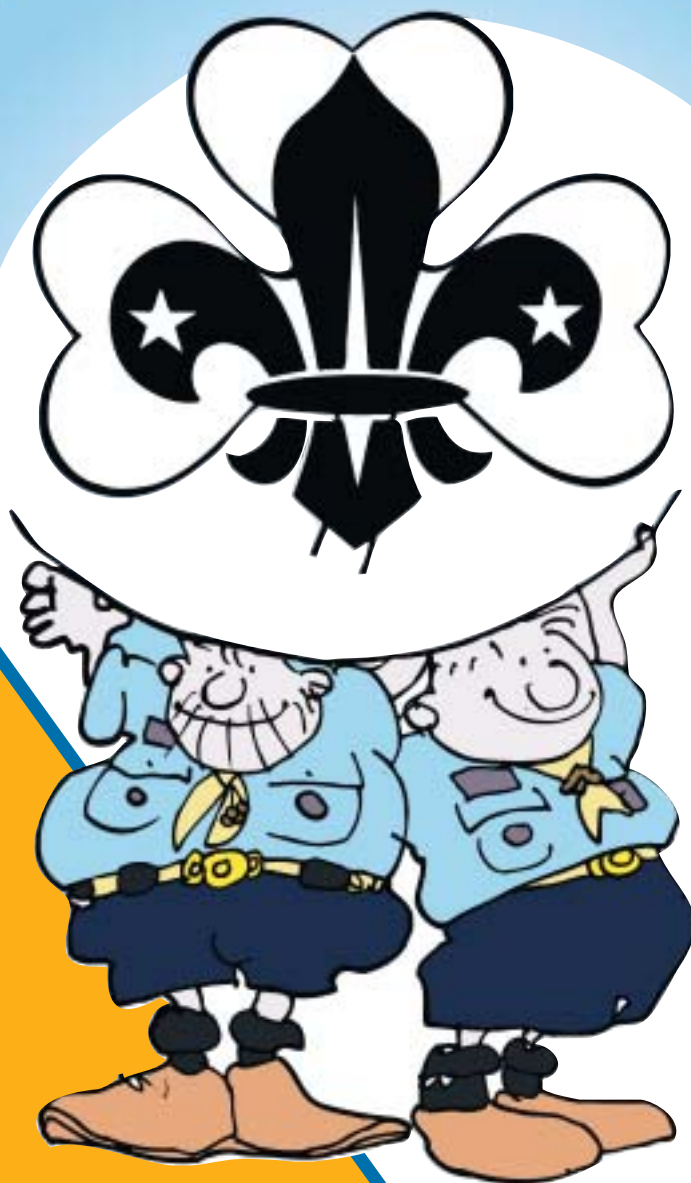
Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici, nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto del vostro meglio.

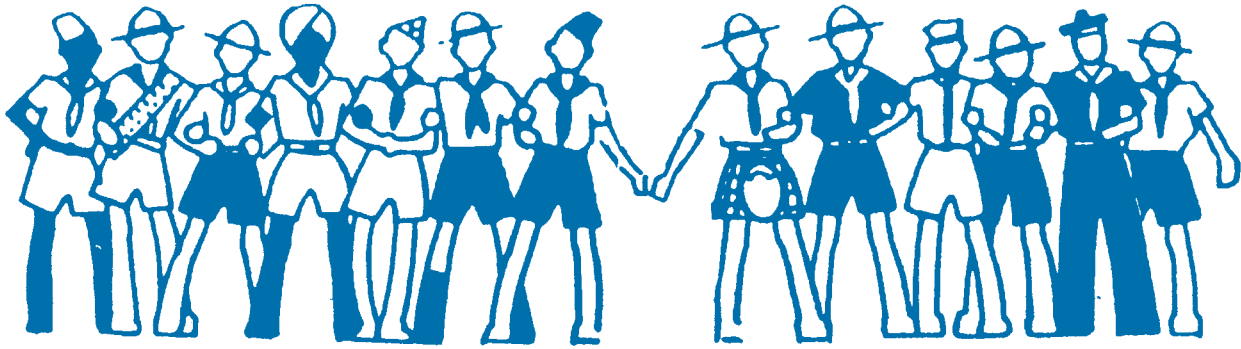
«Siate preparati» così a vivere felici e a morire felici. Mantenete la vostra Promessa di scout, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo.

Il vostro amico

Baden Powell & Silwell

da Baden – Powell, *Scoutismo per ragazzi*, ed Nuova Fiordaliso





Il Consiglio Generale esprime una rappresentanza di capi di tutta Italia che ha il compito di gestire e coordinare l'Associazione: il **COMITATO CENTRALE**. Questo organismo affida ad alcuni capi di seguire le tre Branche che sono presenti in ogni Gruppo: Branca L/C, Branca E/G, Branca R/S.

Ad altri Capi poi vengono affidati incarichi di seguire in particolare alcuni **SETTORI** dell'Associazione:

Il settore Specializzazioni: gestisce i campi di competenza per Esploratori e Guide e i campi di specializzazione per Rovers e Scolte. I Campi di specializzazione e di competenza sono realizzati all'interno di Basi sparse sul territorio nazionale ed ogni campo approfondisce una tecnica diversa.

Il settore Emergenza e Protezione Civile (E.P.C.): si occupa di gestire e coordinare gli interventi dell'Agesci in situazioni di emergenza in caso di necessità di soccorso o durante calamità.

Il settore Foulards Blancs: si occupa del servizio agli ammalati che si recano a Lourdes, e di gestire cantieri e campi che preparino al servizio.

Il settore nautico: riunisce e gestisce gli scout nautici, che fanno cioè prevalentemente attività in acqua.

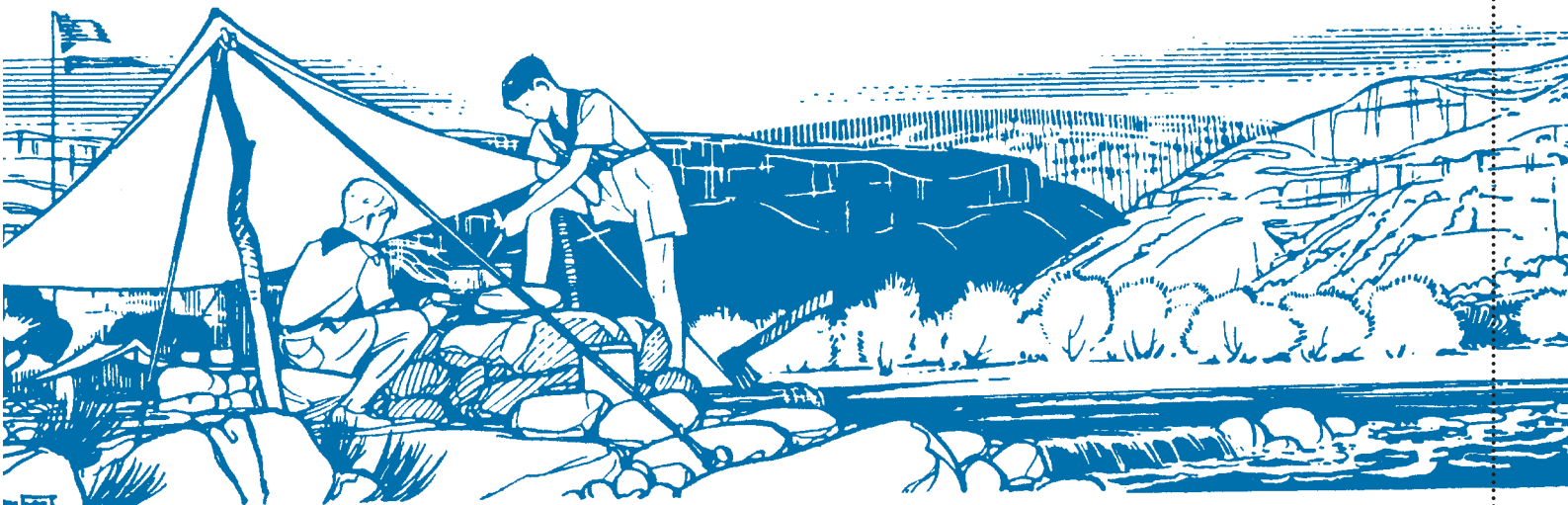
Il settore Pace, non violenza e solidarietà: si occupa di informare e sensibilizzare sui temi di pace, non

violenza e solidarietà, tutti i livelli dell'Associazione. Organizza eventi, collabora a manifestazioni e coordina lo svolgimento del servizio civile e le esperienze di volontariato sociale.

Il settore Radio Scout: gestisce e coordina le attività italiane legate al Jamboree- On-The-Air mondiale (JOTA), un evento popolare che oggi coinvolge più di mezzo milione di Scout e Guide che comunicano tra loro ogni terzo week-end di Ottobre, attraverso le radio amatoriali e le tecnologie affini.

Il settore Internazionale: rappresenta l'Associazione all'estero, coordina progetti di collaborazione Internazionale, mantiene le relazioni istituzionali con gli organismi internazionali dello scautismo, l'Organo Mondiale dello scautismo (Wosm= world organisation scout movement), e l'Organizzazione Mondiale del Guidismo (Waggs = world association girls guides and girls scout).

Se vuoi saperne di più puoi consultare il portale dell'Agesci www.agesci.org
Troverai anche i link ai siti dei settori e delle organizzazioni scout internazionali.



Gia, perché nel nostro Paese esistono decine di associazioni che si definiscono scout: alcune piccolissime, altre regionali, parrocchiali, nazionali..., associazioni che solitamente s'ignorano vicendevolmente. A chi di voi volesse fare un esperimento, inserendo le parole "associazione scout" in uno dei motori di ricerca di internet, apparirebbero molti siti web associativi o di gruppi: Scouts e Guide di San Benedetto, un'associazione che intende rifarsi alla preesistente Associazione Scoutistica Cattolica Italiana, Scouts Sardi, Scouts Veneti, Scouts Altoatesini di lingua tedesca, Scouts Sloveni nella Venezia Giulia, Scout Israeliti, Assiscout, ecc. Volendo limitare la nostra ricerca alle Associazioni scout più rappresentative (dal punto di vista della consistenza numerica e della diffusione sul territorio nazionale), oltre alla **Fis - Federazione italiana dello scautismo** (che riunisce Agesci e Cngei, e che è la federazione "riconosciuta" dalle Organizzazioni mondiali dello scautismo e del guidismo), esistono l'Assoraider (l'Associazione di scautismo - raider; associazione di tipo laico - pluriconfessionale), e l'Associazione italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici.

ASSORAIDER

L'Assoraider, fu fondata negli anni sessanta per iniziativa di un ex Capo scout d'Italia del Cngei, si caratterizza - in particolare - per la presenza di una quarta *branca raider* che riunisce i giovani provenienti dal roverismo.

ASSOCIAZIONE ITALIANA GUIDE E SCOUT D'EUROPA CATTOLICI

Dalla seconda metà degli anni '60, le associazioni scout italiane furono percorse da tensioni, alla fusione dell'ASCI con l'AGI, nel 1974, e negli anni successivi alcuni capi e alcuni gruppi - che non condividevano alcune scelte dell'Agesci fondarono gli Scouts d'Europa. Questa associazione, con i suoi circa ventimila iscritti, è



Le associazioni

«...Lo scout è fratello di ogni altro scout»,
recita il quarto articolo della Legge.
«...A qualunque Paese, classe sociale,
religione esso appartenga»,
era dettagliatamente specificato
qualche anno fa.
«...E a qualsiasi Associazione
scout italiana appartenga?»

oggi la seconda in Italia dopo l'Agesci. Dalla seconda metà degli anni '90, favorito dalla Chiesa italiana, è iniziato un avvicinamento con diverse forme di collaborazione tra l'Agesci e gli Scouts d'Europa.

Fondata in Italia nel 1976, l'associazione è suddivisa in due distinte sezioni, una maschile ed una femminile, con sei branche ripartite per età (lupetti, esploratori, rover per la sezione maschile; coccinelle, guide e scolte

per la sezione femminile). Le attività, infatti, sono generalmente divise per sesso, i momenti comuni ad unità maschili e femminili, sono vissute nell'ambito della cosiddetta "intereducazione". Le stesse uniformi sono differenti: in particolare, camicia azzurra, gonna, maglione e cappellone blu (o basco nero) per guide, scolte e capi; camicia e cappellone kaki (o basco nero), pantaloncini e maglione blu per esploratori, rover e capi.

Quest'anno le squa-

driglie e i Riparti (si chiamano così i reparti) saranno impegnati nell'"Operazione Orion", una specie di gara che servirà a selezionare i Riparti italiani che parteciperanno al prossimo Eurojamb della Fse (in Polonia nel 2003), assieme ad altri Riparti di guide ed esploratori d'Europa e Canada!

Infatti gli Scouts e Guide d'Europa italiani, oltre ad essere riconosciuti dalla Conferenza Episcopale Italiana (com'è per l'Agesci), fanno parte di una federazione che riunisce associazioni scout cristiane nazionali di Europa e Canada (più in particolare, associazioni scout cattoliche, protestanti od ortodosse) nell'ambito dell'ideale europeo. Tutte le associazioni nazionali sono riunite nell'**Uigse-Fse (Federazione dello Scautismo Europeo)** e si identificano sostanzialmente nei medesimi principi, uniformi e distintivi... Trent'anni prima che l'Unione Europea ne adottasse la bandiera blu con le dodici stelle d'oro, questa sventolava sui campi della Fse, perché le Guide e Scouts d'Europa vedono in essa anche un simbolo cristiano. La Federazione adotta come emblema una croce ad otto punte (simile a quella di Malta), alla quale è sovrapposto un giglio d'oro: non si tratta di una scelta casuale, perché ricorda le otto Beatitudini, simboleggiate per la F.S.E. proprio dalle otto punte della croce del suo emblema. Lo stesso simbolo federale, dunque, bene esprime come gli Scouts d'Europa vedano nello scautismo soprattutto un ambito per l'apostolato cristiano.



scout in Italia

La Promessa dell'FSE

Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per servire Dio, la Chiesa, la Patria e l'Europa, per aiutare il prossimo in ogni circostanza, per osservare la legge scout.

La Legge dell'FSE

Lo Scout considera suo onore il meritare fiducia. Lo Scout è leale (verso il suo Paese, i suoi genitori, i suoi capi e i suoi subordinati). Lo Scout è sempre pronto a servire il prossimo. Lo Scout è amico di tutti e fratello di ogni altro Scout (a qualunque Paese, classe sociale o religione esso appartenga). Lo Scout è cortese e cavalleresco. Lo Scout vede nella natura l'opera di Dio: ama le piante e gli animali. Lo Scout ubbidisce prontamente. Lo Scout sorride e canta anche nelle difficoltà. Lo Scout è laborioso ed economico. Lo Scout è puro di pensieri, parole e azioni.

Intervista al Signor Cngei

Tanti auguri a me! Tanti auguri a me! Tanti auguri Cngei! Tanti auguri a me!

Ehm... scusate, mi sono lasciato prendere un po' la mano: sapete, è il mio compleanno!

Lasciate che mi presenti: mi chiamo **Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani**. Un nome lungo, vero? Gli amici mi chiamano Cngei e sono un'associazione scout del Bel Paese, l'Italia. Come forse qualcuno di voi già saprà quest'anno compio gli anni, 90 anni per l'esattezza... portati benissimo!

Infatti gioco con un sacco di bambini e ragazzi dagli 8 ai 19 anni per tenermi sempre in forma. Coi bambini e le bambine dagli 8 agli 11 anni, i lupetti, giochiamo col Branco nella Giungla di Mowgli. Invece con gli esploratori e le esploratrici, i ragazzi dai 12 ai 15 anni, viviamo a pieno l'Avventura Scout assieme alla Pattuglia e al Reparto. Infine con i Rover tra i 16 e i 19 anni, mi diverto tantissimo a fare la vita di un'affiatata Compagnia, che si pone mete da raggiungere, aiuta gli altri e cammina... cavoli se cammina! È tutto questo che mi fa rimanere in forma: 90 anni e non sentirli! Il mio papà era un medico, Carlo Colombo, ed ebbe l'idea di crearmi al ritorno da un viaggio in Gran Bretagna. Infatti fu proprio in quel Paese che il mio *papi* vide lo Scouting per la prima volta e gli piacque talmente tanto da volerlo "importare" anche in Italia.

Nel 1912 iniziai a giocare con bambini e ragazzi e da allora non ho più smesso! Tuttavia, fui ufficialmente riconosciuto solo

nel 1913 e nel 1915 divenni davvero importante: fui posto sotto l'alto patronato del Capo dello Stato e dei ministri della Pubblica Istruzione, degli Affari Esteri, dell'Interno e della Difesa e nel 1916 venni perfino eretto in Ente Morale!

A quell'epoca ero ben diverso da oggi, perché non c'erano bambine e ragazze che giocavano con me, ma solo maschi. Le ragazze giocavano con la mia sorellina, l'Ungei (Unione Nazionale Giovinette Esploratrici Italiane).

Poi sono cresciuto, i tempi sono cambiati e oggi il fatto di avere sia maschietti che femminucce, che giocano e crescono insieme, è una delle mie caratteristiche principali: si chiama coeducazione!

Finora ho parlato solo di giocare con persone di giovane età, ma chi l'ha detto che gli adulti non giocano?!?! Questa è un'altra importante scelta che ho fatto, quella di inserire nel gioco dello Scouting anche gli adulti. Vi giuro, ogni tanto pure loro hanno delle idee galattiche!

Cosa vi posso dire ancora di me? Beh, amo la democrazia, mi piace che tutti possano esprimere la propria opinione per migliorarmi. Ho sempre sostenuto il confronto a viso aperto! Forse è per questo che durante il periodo del Fascismo non ho avuto vita facile... ma poi sono riuscito a riprendere i miei giochi e le mie attività con più vigore di prima! Invecchiando ho capito che ci sono tanti modi di vedere il mondo, tanti modi di pensare, tutti diversi e io, proprio come un bimbo, sono curioso di scoprirli e conoscerli. È per questo che mi definisco laico, cioè senza un indirizzo politico o religioso predominante, ma con tanti pensieri e credi religiosi differenti.

Allora cosa ve ne sembra, non sono un simpatico vecchietto? Sono un cuor contento, con una bella famiglia, che condivido con la sorella Agesci e che si chiama Federazione Italiana dello Scouting. Lo sappiamo tutti che l'unione fa la forza!

"...Quando si ritrovano nella stessa uniforme, legati dalla stessa Promessa, lavorando agli stessi fini, animati dagli stessi ideali essi dimenticano le loro piccole differenze e sentono di essere, anzitutto fratelli scout."

(Baden - Powell, giugno 1913, in "Taccuino")



Associazioni scout italiane

A questo punto se siete interessati ad entrare nel grande mondo degli scout o volete avere maggiori informazioni non vi resta che contattare il gruppo scout a voi più vicino. Spesso i gruppi scout si appoggiano alle parrocchie, rivolgetevi alla segreteria Agesci della vostra regione, trovate gli indirizzi in www.agesci.org

www.agesci.org

È il portale dell'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani). È suddiviso in tre sezioni:

ospiti: per chi non conosce lo scautismo e desidera saperne di più

capi: sezione dedicata ai capi

ragazzi: con le informazioni che possono interessare i ragazzi
Nel portale dei capi trovate il link agli indirizzi delle **segreterie regionali**.

www.agesci.it/avventura/

È il portale di questa rivista, potrete leggere in anteprima gli articoli in uscita ma potrete anche trovare tante altre informazioni utili: tecniche, forum di discussione, storia scout, tradizioni, consigli, ecc. Volendo, seguendo le istruzioni, potrete anche abbonarvi alla rivista.

www.fse.it

Se invece volete conoscere meglio gli Scouts d'Europa, un mezzo bello e interessante potrebbe essere quello di abbonarvi alla rivista delle Branche E/G, "Tracce" ...

Maggiori informazioni sull'abbonamento a "Tracce", e alle altre riviste associative, potete averle scrivendo direttamente alla Segreteria Nazionale (in Via Anicia 10 - 00153 Roma), o collegandovi alla pagina web:

www.geocities.com/zio_zeb2001/abbonamenti.html

Inoltre nel sito www.fse.it potrete trovare altre informazioni sull'associazione e la sua diffusione, sulla vita di riparto (troverete il testo della promessa, della legge, il motto, le preghiere, alcune spiegazioni sul cammino scout, ecc.).

Interessantissime le pagine della **Pattuglia Radio Fse**, molto complete e ricche di nozioni tecniche e di informazioni sugli eventi.

Interessante anche la raccolta di **Giochi** (tratti dal libro "Enciclopedia Illustrata dei Giochi scout" di Attilio Grieco, ed. Piemme)

Vi segnaliamo infine la **Scoutmail** (una raccolta di indirizzi per chi desidera corrispondere), e la pagina dedicato al **Calendario** (belle le foto... per vedere i nostri fratelli e le nostre sorelle scout d'Europa colti durante le attività).

Nella home page vi segnaliamo anche il banner della **Missione Orion**... è una missione nazionale che coinvolgerà tutte le squadriglie dell'Fse.

www.cngei.it

È il portale dei nostri fratelli e sorelle scout del Corpo Nazionale Giovani Esploratori e Esploratrici Italiani.

Vi segnaliamo i seguenti link.

Benvenuto: per avere alcune sintetiche informazioni sull'associazione.

Cenni storici: per avere informazioni storiche riguardo **Baden-Powell** e la nascita del Cngei.

Esploratori-Esploratrici: potrete conoscere le uniformi e i distintivi del Cngei, vedere il poster delle specialità e un breve filmato di una pattuglia (l'equivalente della nostra squadriglia) che costruisce una zattera (oltre ad ascoltare il canto Ah! io vorrei tornare).

Uniformi: potrete vedere le uniformi anche di lupetti/e, capi e rover.

Inoltre è interessante l'angolo di ascolto dei **canti scout** e quello dedicato alla **filatelia scout**.

Il sito può anche essere visualizzato in inglese.

www.assoraider.it

È il sito nazionale dell'associazione scout Assoraider (Associazione di Scautismo Raider).

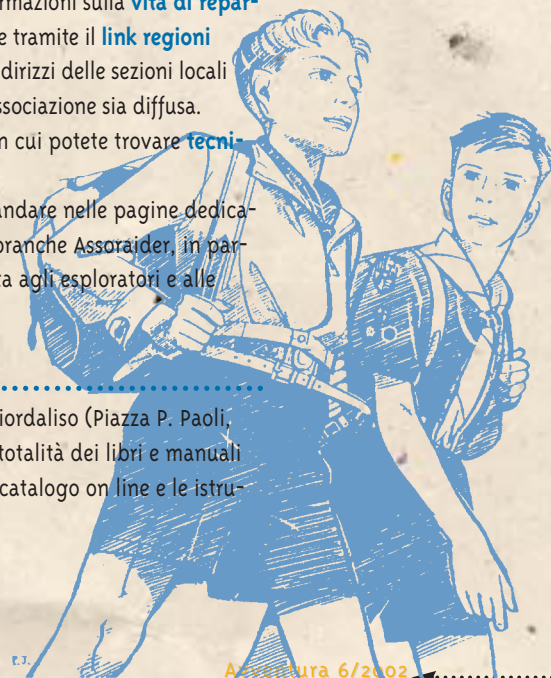
Se volete saperne di più sull'Assoraider potete leggere la pagina dedicata alla **storia** dell'associazione e al suo **fondatore**, e la pagina che descrive le **particolarità** della proposta **raider**.

Potete anche vedere l'**uniforme degli esploratori e delle esploratrici** Assoraider e avere informazioni sulla **vita di riparto** (promessa, motto, legge). Inoltre tramite il **link regioni** potete facilmente rintracciare gli indirizzi delle sezioni locali dell'Assoraider e sapere quanto l'associazione sia diffusa. Molto interessante lo **Scout Zone** in cui potete trovare **tecniche** scout, **giochi** e **canti**.

Se sei interessato alle riviste puoi andare nelle pagine dedicate ad **Arcobaleno**, la rivista delle branche Assoraider, in particolare lo Jedi è la sezione dedicata agli esploratori e alle esploratrici.

www.fiordaliso.it

È il sito della casa editrice Nuova Fiordaliso (Piazza P. Paoli, 18, 00186 ROMA). Stampa la quasi totalità dei libri e manuali scout. Nel sito trovate le novità, il catalogo on line e le istruzioni per ordinare.



Che cosa facciamo

*1898: nel cuore dell'Africa, le spedizioni militari di varie Nazioni in lotta tra loro cercano le sorgenti del Nilo, per conquistare la località strategica di Fascioda.
2002: truppe francesi ed inglesi si affrontano ancora una volta per conquistare Fascioda.*

È questo l'avvio del grande gioco per squadriglie e alte squadriglie, avvenuto il 16 e 17 marzo scorso a **B.-P. Park**, il campo scout che si trova a Bassano Romano in provincia di Viterbo. Al grande gioco hanno risposto con entusiasmo un centinaio di esploratori e guide dalla regione Lazio che, divisi in truppe inglesi e francesi, si sono fronteggiati notte e giorno alla conquista di Fascioda ma soprattutto dell'ambito trofeo di B.-P. Park!

Tutto è cominciato con un bando di arruolamento: il comandante in capo delle truppe britanniche e il comandante di quelle francesi l'8 marzo hanno lanciato un appello, nel quale dicevano di voler organizzare una spedizione militare in Egitto, allo scopo di conquistare Fascioda. "Avremo bisogno di pattuglie ben organizzate, coraggiose e pronte ad affrontare fatiche e rischi" scrivevano; hanno trovato ben

Park, sabato 16 marzo alle ore 17) muniti del necessario per dormire, mangiare, lavarsi e "combattere". Una volta arrivati a destinazione, le truppe potevano aprire un altro messaggio, nel quale era indicato il luogo dell'accampamento. Questo doveva essere delimitato da cordini ed elementi naturali e al suo interno bisognava piantare il guidone con le insegne della truppa e della nazione di appartenenza. Il recinto dell'accampamento doveva distare 10 passi di raggio dal guidone.

Nel frattempo, giungeva alle truppe un secondo messaggio, accompagnato dal materiale con cui sarebbe cominciato il primo scontro: un cartello con 4 lettere da appendere al guidone, 10 cm sotto la bandierina; fettucce con una serie di numeri a 3 cifre da imparare a memoria e mettere intorno alla testa; 4 bastoncini appuntiti ad una estremità, con un contrassegno particolare.

Alle 19:30 – era scritto sul messaggio - scattava l'uscita di ricognizione: una parte della truppa andava a rilevare i campi avversari e l'altra rimaneva a guardia del proprio. L'obiettivo era leggere i cartelli appesi al guidone e riferirne il contenuto (la parola di 4 lettere)

La battaglia di Fascioda:

Una delle più belle attività che si vivono agli scout sono i Grandi Giochi...

25 gruppetti, tra squadriglie e alte squadriglie, pronti a seguirli.

Sono così partiti i primi ordini di missione: ogni truppa doveva arrivare al luogo dell'appuntamento (B.-P.

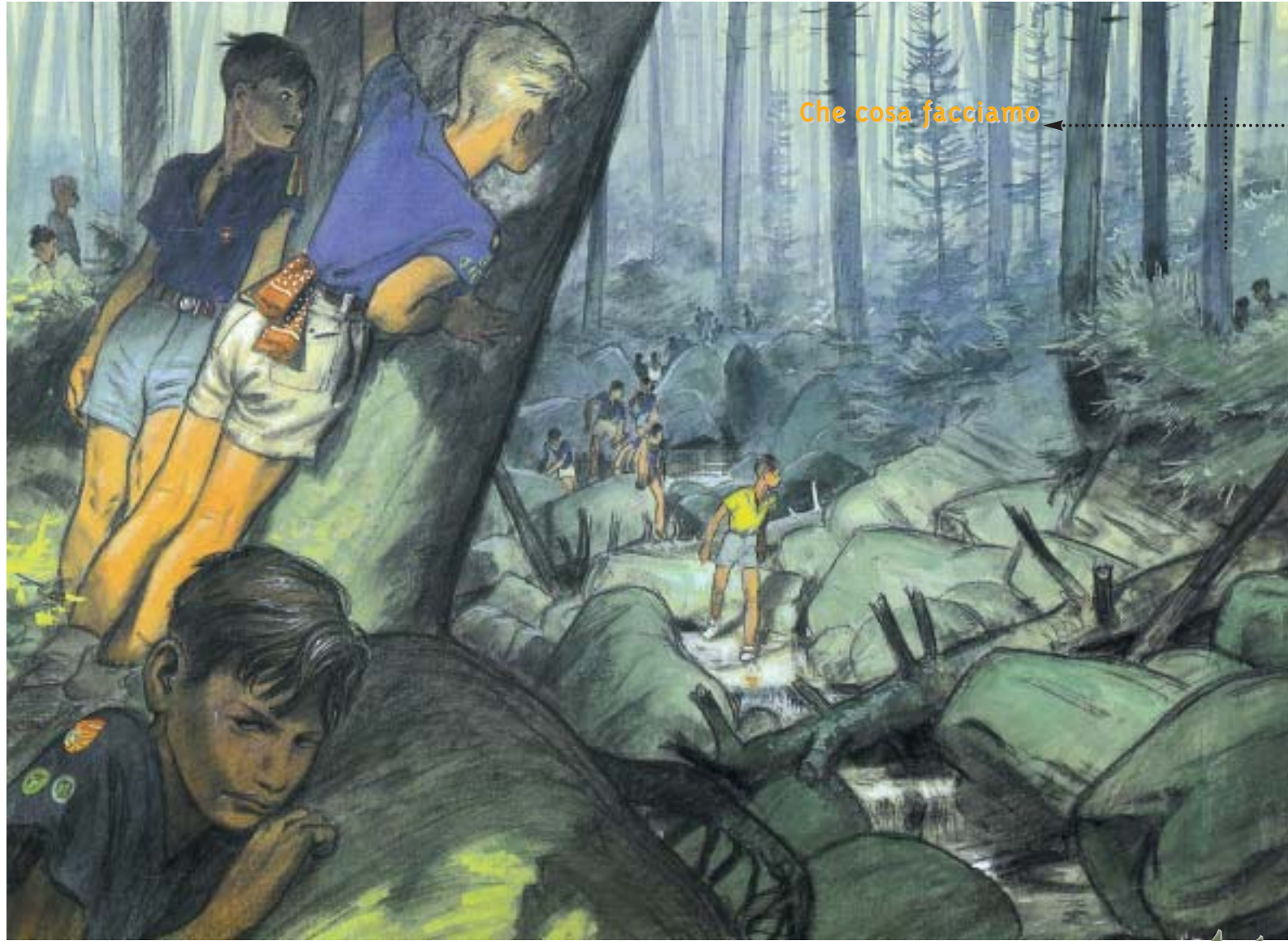
al proprio capo squadriglia. Bisognava farlo senza venir sorpresi dagli avversari: nel caso in cui veniva letto il numero di 3 cifre che si portava sulla fronte, bisognava recarsi in infermeria senza poter far rapporto al proprio capo. Nella tenda dell'infermeria, il soldato riceveva un nuovo numero, a patto che avesse superato una prova posta dal personale medico.

Dalle 21:30 alle 22:30, le truppe avrebbero potuto riorganizzarsi, mangiare e comunicare all'infermeria i numeri degli avversari notati e le frasi lette sui cartelli. La "caccia" avrebbe dato in seguito alcuni vantaggi...

Dalle 22:30 alle 24, invece, scattava la seconda fase dell'attacco: posare le mine. Ogni truppa aveva a disposizione 4 mine (i bastoncini appuntiti) e rimaneva divisa in attacco e difesa. Gli attaccanti dovevano piantare nel perimetro nemico una mina; se venivano presi al tocco dai difensori, dovevano abban-

B.-P. Park è un campo scout permanente, ospita cioè tutto l'anno scout di ogni età e nazionalità. Si estende su **35 ettari**, molti dei quali sono coperti da bosco e danno la possibilità di realizzare percorsi naturalistici e osservazioni di uccelli. Si trova a **Bassano Romano**, un paese in provincia di Viterbo ed è nato più di 10 anni fa grazie anche ai contributi della regione Lazio. Ogni anno lo staff che gestisce il campo prevede un'evento per esploratori e guide: un grande gioco lungo 24 ore oppure un'uscita basata sulle specialità e la tecnica. L'intento che guida lo staff del campo è offrire alle squadriglie la possibilità di sperimentare un'uscita autonoma e all'aria aperta. Un'occasione che molte squadriglie, a guardare i numeri, non si sono lasciati sfuggire.

Per ulteriori informazioni, potete contattare Elio Caruso (tel. **06/36309530**; e-mail **elio@bppark.it**) oppure visitate il sito **www.bppark.it**



un gioco lungo un giorno

donare la mina sul terreno (risultava disinnescata, perciò non valida) e tornare nel proprio campo a difendere. Una volta piantata, la mina non poteva essere toccata, spostata o rimossa da nessuno. Fin qui il primo giorno. Le istruzioni terminavano con un accenno all'indomani: alle 8 le truppe dovevano farsi trovare pronte nel proprio campo, tenda riposta nella sacca, bene in vista assieme agli zaini e alle borracce. Sarebbe seguito un altro messaggio. L'ordine giungeva puntuale la mattina presto: bisognava cacciare borracce, zaini e tende degli avversari. In caso di scontro, si sarebbe giocato lo scalpo, con due mani, anche due contro uno o di sorpresa. Il materiale conquistato doveva essere portato alla tenda dell'infermeria. In cambio si ricevevano scalpi di riserva: 1 per una borraccia, 2 per uno zaino, 3 per una tenda. L'attacco sarebbe cessato solo per ordine dei comandanti in capo, che nelle loro splendide unifor-

mi a cavallo avrebbero chiamato a raccolta ciascuno il proprio esercito per lo scontro finale. Mezzogiorno era l'ora x: capeggiati dai loro comandanti, gli eserciti si ricomponavano, formavano una lunga fila, intonavano canti di "guerra" e si indirizzavano verso il campo grande. Lì, una schiera di fronte all'altra, misuravano nervi e muscoli, finché all'urlo dei loro comandanti non sono scattati all'attacco. Una bagarre enorme, scalpo alla "mano". Chi sfrecciava da una parte chi dall'altra; uno scappava, l'altro inseguiva; chi era impegnato nello scalpo uno contro uno, chi invece doveva difendersi contro più avversari... Mentre la battaglia impazziva, qualcuno dai diversi fronti era alla caccia della mitica Fascioda. Doveva trovarsi lì da qualche parte e il fiuto dei francesi non ingannava. I primi a conquistarla sono stati proprio loro e con lo scoppio di alcuni fuochi di artificio, decretavano la fine della battaglia e la conquista di Fascioda.



Biblioteca scout

Qualche tempo fa i topi di Biblioteca sono stati ospiti dell'Editrice Scout Nuova Fiordaliso ed hanno avuto modo di "assaggiare" numerosi volumi pubblicati da loro. Già in molte occasioni abbiamo recensito i volumi della nostra casa editrice, ma averli tutti sott'occhio in un colpo solo ci ha fornito l'occasione per un bel pacco corposo di recensioni. Abbiamo ritrovato i manuali tecnici: i topi di biblioteca sono assidui frequentatori dei campi del Settore Specializzazioni e quindi hanno avuto spesso a che fare con i problemi di scarsa conoscenza delle tecniche scout da parte di guide ed esploratori... nei manuali c'è molto e di più per imparare ad essere bravi nelle tecniche. Abbiamo trovato quei testi che, per la memoria storica dello scautismo, sono veramente imperdibili. Poi abbiamo trovato i libri di profondo significato religioso e di agevole lettura ed infine quelli piacevoli di narrativa, tutti con rimandi più o meno diretti all'attività scout

Indispensabili

Il primo gruppo di recensioni lo chiameremo "Gli indispensabili". Sono libri che, nonostante alcuni risultino un po' datati, non dovrebbero mancare nella libreria di guide e scout in gamba.



Baden-Powell, Scoutismo per ragazzi, Nuova Fiordaliso, pp. 372, € 11,36

È la "bibbia" del nostro movimento, ma è anche un'avvincente serie di racconti e di suggerimenti tecnici. Queste chiacchierate intorno al fuoco mantengono intatto il loro fascino anche a così tanti anni dalla loro prima pubblicazione. Milioni di ragazze e ragazzi hanno letto queste pagine ed applicato le tecniche che vi si ritrovano. Speriamo che anche voi, come noi, continuiate a farlo!



Mario Sica, Qui comincia l'avventura scout, Nuova Fiordaliso, pp. 48, € 5,16

È un breve volumetto che racconta la magica storia del primo campo di scout, sull'isola di Brownsea. Se non sapete cos'ha significato questo campo per tutti coloro che portano un fazzolettone al collo e salutano con le tre dita alzate... correte alla rivendita scout o rivolgetevi alla vostra libreria preferita per procurarne una copia.



Pierre Delsuc, Tappe, Nuova Fiordaliso, pp. 424, € 10,33

Una vera miniera di nozioni tecniche, di notizie e curiosità sullo. Generazioni intere di guide ed esploratori hanno consumato le pagine di questo libro, rileggendolo più e più volte e ne vale veramente la pena!



Mario Sica, Grandi Giochi, Nuova Fiordaliso, pp. 240, € 9,30

Giocare questi giochi non è un semplice modo di passare il tempo e divertirsi, è anche mettere alla prova le proprie capacità, fisiche e mentali, le capacità di osservazione, la strategia, l'astuzia. In questo libro trovate la descrizione di numerosi giochi, tradizionali e non, da utilizzare al campo, in uscita di squadriglia o in ogni occasione in cui riterrete opportuno farlo.



Giorgio Cusma, I nodi dell'avventura, Nuova Fiordaliso, pp. 160, € 8,52

Se una guida o un esploratore non sanno fare almeno i nodi principali... come fanno a vivere l'avventura? I nodi sono utili per cavarci d'impaccio nella vita al campo, in sede e dappertutto nel mondo. Testi e figure vi aiuteranno a realizzarli con sicurezza.



Enrico Rocchetti, Manuale di pionieristica, Nuova Fiordaliso pp. 192, € 6,71

Vogliamo o non vogliamo che il nostro angolo di squadriglia al campo o in sede sia bello e funzionale? Lo possiamo ottenere con le idee e i suggerimenti di questo libro. Leggerlo servirà a chi vuole solo sapersela cavare, ma anche a chi vuole o vorrà impegnarsi alla conquista di una bella specialità o di un bel brevetto di competenza.

Daniele Gui, Pronto soccorso, Nuova Fiordaliso, pp. 160, € 7,49

Questo è uno di quei libri di cui non si vorrebbe mai avere bisogno... ma che è bene aver letto e praticato. Gli incidenti e le malat-

tie sono purtroppo molto frequenti, sia in attività che nella vita di tutti i giorni, è quindi buona cosa essere pronti ad affrontare le emergenze sanitarie.

Enzo Poltini, Topografia, Nuova Fiordaliso, pp. 132, € 7,23

Vi sono in giro numerose pubblicazioni di navigatori satellitari, con i quali trovare la strada è facile e sicuro! Ma visto che il costo di queste (costose!) meraviglie non è da tutti e che agli scout piacciono le attività avventurose, in questo manuale si potranno trovare tutti i segreti per orientarsi e saper trovare la strada in ogni occasione.

Simpatici

Il secondo gruppo di recensioni lo chiameremo "I simpatici", libri di narrativa e racconti da leggere per diletto.

Annunzio Gandolfi, Fuoco di bivacco, Nuova Fiordaliso, pp. 192, € 6,46

Sono racconti (molti inventati dall'autore) in stile scout. L'autore, il mitico don Nunzio, è una figura memorabile dello scautismo italiano e nel libro si riflette tutta la sua abilità di narratore e creatore di suggestivi ambienti e situazioni.

Lucina Spaccia, La città di tela, Nuova Fiordaliso, pp. 288, € 10,33

Avventure e disavventure al campo estivo, la storia di ragazze e ragazzi a cui lo scautismo piace molto... un po' come a noi, vero? Infatti sarà molto facile ritrovarsi nei panni dei personaggi del libro, perché la loro vita scout è anche la vita della maggioranza delle guide e degli esploratori italiani.

Chiara Montoni, Sette leoni, una mangusta e un cane, Nuova Fiordaliso, pp. 168, € 7,75

Un piccolo giallo ambientato in un paese di montagna, ma anche la storia di un ragazzo che affronta (e supera) un brutto momento della sua vita. Fabio si trasferisce dalla tecnologica Milano in un paesino dell'Appennino emiliano. L'incontro con l'antica e tranquilla cultura del paese e con alcuni ragazzi scout lo cambiano profondamente.



Sergio Cametti, Verso le terre del Gran Turco, Nuova Fiordaliso, pp. 192, € 8,26

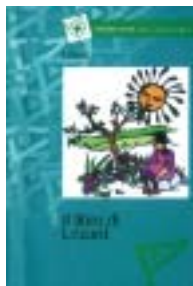
Il libro è ambientato nel XV secolo e ci fa rivivere le avventure di un gruppo di ragazzi impegnati in un viaggio e in una missione misteriosa. Seguendo le righe dell'avvincente racconto potrà capitare di avere belle idee per un'animazione, per un'impresa o per un fuoco di bivacco a tema.



Topo di biblioteca

della speranza e della fede

Terzo gruppo: vi troviamo libri "della speranza e della fede", semplici e molto profondi, pieni di pensieri e riflessioni che ci portano più vicini al Signore.



Lezard, Il libro di Lezard, Nuova Fiordaliso, pp. 128, € 4,65

Sono le riflessioni spontanee e fresche che l'autrice ha raccolto durante la sua vita scout. Freschi e toccanti sono anche profonde riflessioni sul nostro rapporto con il Creatore, il mondo e la gente.

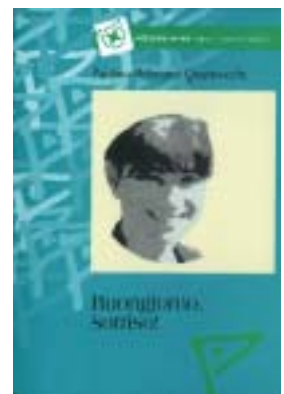
Guy de Larigaudie, Stella in alto mare, Nuova Fiordaliso, pp. 80, € 5,16

Quello che scrive è un rover, vorremmo dire IL Rover. Guy è infatti un mito del roverismo internazionale. La sua storia è conosciuta per l'impegno, la capacità di vivere fino in fondo la fede e di affrontare la vita con coraggio e spirito d'avventura. Forse è anche un modo di sbirciare un po' quello che ci aspetta "dietro l'angolo", nel momento in cui lasceremo il reparto per entrare in noviziato.

Paolino Beltrame Quattrocchi, Buongiorno sorriso! Nuova Fiordaliso, pp. 132, € 6,20

Tocca con serenità e profondità il

tema della sofferenza e della morte. La ragazza che scrive le sue lettere ad un monaco è colpita di un tumore che la consuma sino alla morte. Ma il suo calvario questa ragazzina lo vive nella fede e con un'indomito spirito scout... il sorriso del titolo è quello che si ritrova nell'articolo della legge scout. Un libro commovente e significativo.



22

Tecnici

Altro gruppo! Che chiameremo "i tecnici"! Vi troviamo volumi dedicati alle tecniche e alla conoscenza. Possono essere letti e utilizzati da ogni guida o esploratore che sono interessati e vogliono approfondire i vari argomenti.

Cesare Bedoni, In forma con l'hebertismo, Nuova Fiordaliso, pp. 132, € 7,23

L'Hebertismo è un metodo di sviluppo del proprio fisico con attività principalmente svolte all'aperto e in mezzo alla natura. Vi sono esercizi che non richiedono attrezzatura e altri per cui ci si può ingegnare con un pizzico di capacità pionieristiche a costruire il necessario... insomma,

tutto ciò che serve per ottenere e mantenere una buona forma fisica senza scomodare palestre.

Giorgio Cusma, Alla scoperta del cielo stellato e Seguendo l'acqua, Nuova Fiordaliso, pp. 180, € 9,30

Questi libri trattano del mondo delle stelle e di tutta la natura che si incontra seguendo un corso d'acqua, dalla sorgente sino al mare. Sappremo così come organizzare una veglia alle stelle, o come riconoscere gli animali e le piante che si trovano intorno ai corsi d'acqua. Ambedue i volumi contengono una marea di idee e spunti per attività e lavori, oltre a numerose e precise nozioni.



Umberto Pasqui, Dentro la terra, Nuova Fiordaliso, pp. 96, € 6,20

Questo volume è dedicato alla terra, intesa come pianeta. Ci sono spiegazioni e nozioni sulla composizione della crosta terrestre, sulle ere geologiche, sulle rocce e sui cristalli. Vi sono anche indicazioni per organizzare giochi a tema, nozioni su come comportarsi in caso di terremoti, frane o valanghe.



Infine raccogliamo i libri "Per adulti", non perché questi libri siano vietati ai minori, ma perché sono espressamente stati scritti loro. Sono i libri che si possono regalare ai capi, ai professori, alle biblioteche e ai nostri genitori.



Domenico Sorrentino, **Storia dello scautismo nel mondo**, Nuova Fiordaliso, pp. 416, € 19,63

Come il precedente volume anche questa è una rievocazione storica del movimento scout, visto in prospettiva mondiale. È un libro molto preciso e pieno di curiosità, notizie, dati.



Mario Sica, **Storia dello scautismo in Italia**, Nuova Fiordaliso, pp. 402, € 16,53

Mario Sica è notissimo come storico e culture delle tradizioni scout. In questo libro racconta la bellissima storia dello scautismo in Italia, dagli albori sino alla nascita della nostra associazione.



Per adulti

Flaviana Robbiati e Mauro del Giudice, **L'avventura dello scautismo**, Nuova Fiordaliso, pp. 144, € 9,30

Se volete far conoscere a uno "straniero" l'Agesci, questo è un buon inizio. Nelle pagine del libro viene raccolta, in breve, la storia dello scautismo, l'organizzazione, le basi metodologiche e pedagogiche della nostra associazione. Anche i nostri genitori potranno trovare utile la sua lettura.

Piero Bertolini e Vittorio Pranzini, **Pedagogia scout**, Nuova Fiordaliso, pp. 176, € 9,30

Questo libro è espressamente rivolto ad educatori che possono, leggendolo, comprendere lo spessore e l'importanza educativa del nostro metodo. Permette di comprendere le motivazioni pedagogiche che sostengono le attività e l'organizzazione della nostra associazione.

Per saperne di più ed essere aggiornati sulle pubblicazioni scout potete consultare il sito www.fiordaliso.it. Vi ricordiamo che Topo di biblioteca non è una rubrica per la vendita per corrispondenza, se desiderate acquistare i libri scout recensiti potete rivolgervi alle cooperative scout o direttamente alla casa editrice Nuova Fiordaliso o richiederli tramite il vostro libraio di fidu-

Gli appuntamenti più importanti del prossimo anno scout

Gli appuntamenti

2002-2003: Un anno dedicato alle squadriglie

Quest'anno sarà un anno speciale per tutte le squadriglie dell'Agesci. Infatti sarà un anno loro dedicato, dedicato alla loro autonomia, alla loro competenza. Avventura nei prossimi numeri proporrà a tutti gli esploratori e le guide una grande sfida, l'adesione a un percorso fatto d'imprese e uscite di squadriglia.

www.agesci.it/avventura/

1 settembre 2002

Apertura delle iscrizioni al campo nazionale... ne avete già parlato in Consiglio Capi? In www.agesci.it/avventura/eventi-cnazionale.php troverete i moduli d'iscrizione e tutte le informazioni necessarie.

19 - 20 ottobre 2002

Jota (Yamboree on the air) e Joti (Yamboree on the internet). Il jamboree dell'aria e di internet si tengono ogni anno il terzo fine settimana di ottobre. In pratica in questi due giorni gli scout e le guide di tutto il mondo si ritrovano per comunicare e confrontarsi loro... senza muoversi da casa propria ma utilizzando le onde radio e la rete. Sui prossimi numeri potrete leggere altre informazioni su questi due eventi.

www.agesci.it/avventura/eventi.php

www.joti.org

www.home.zonnet.nl/worldscout/

www.middelkoop7.myweb.nl

31 ottobre 2002

Chiusura delle iscrizioni del campo nazionale. Vi siete ricordati... avete compilato la scheda?

In www.agesci.it/avventura/eventi-cnazionale.php troverete i moduli d'iscrizione e tutte le informazioni necessarie.

28 dicembre 2002 - 8 gennaio 2003

In Thailandia si terrà il ventesimo Jamboree. Come avete avuto la possibilità di leggere in queste pagine il Jamboree (letteralmente marmellata di ragazzi) fu un'invenzione di Baden-Powell che volle dare la possibilità ai ragazzi di nazioni diverse di conoscersi e di fare amicizia. Anche l'Italia parteciperà con una propria delegazione composta da capi e ragazzi dell'Agesci e del Cngei.

www.agesci.it/avventura/eventi.php

www.agesci.it/jamboree/

www.worldscoutjamboree20.org

22 febbraio 2003

Giornata del pensiero (Thinking Day). Il 22 febbraio ricorre l'anniversario della nascita di Baden-Powell e di sua moglie Olave. Da diversi anni ormai questo giorno è diventata un'occasione per incontrarsi e per pensarsi vicendevolmente...

www.agesci.it/avventura/

23 aprile 2003

San Giorgio. San Giorgio è il protettore degli scout... questo giorno è un'occasione per tutti gli scout del mondo di rinnovare la propria promessa. Quest'anno il giorno di San Giorgio sarà anche una tappa importante della sfida che verrà proposta alle squadriglie d'Italia dal prossimo numero di Avventura.

www.agesci.it/avventura/

28 luglio - 7 agosto 2003

Campo nazionale. In questi giorni migliaia di esploratori e guide di tutt'Italia si ritroveranno in alcuni luoghi e affronteranno la grande sfida del campo nazionale. Sarà un momento storico... da ricordare e da raccontare... anche il tuo reparto e la tua squadriglia hanno deciso di far parte della storia?

In www.agesci.it/avventura/eventi-cnazionale.php troverete i moduli d'iscrizione e tutte le informazioni necessarie.



SCOUT - Anno XXVIII - Numero 22 - 29 luglio 2002 - Settimanale - Spedizione periodico in abbonamento postale legge 662/96 art. 2 comma 20/c Poste italiane DCO/DC - BO - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 60.000 - Finito di stampare nell'agosto 2002



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana